CORRISPONDENZA

Bari, 2 febbraio 1947

Egr.dott.Giorgio Trisolini
Partito Repubblicano
Lecce

Caro Trisolini,

di rinvio in rinvio, non mi é stato finora, purtroppo possibile venire costà e quindi molti problemi, sui quali mi ripromettevo di parlare costà, sono rimasti da parte. Ma c'é un problema sul quale occorre che ci intendiamo presto e bene, in quanto i tempi incalzano e si tratta di questione di importanza essenziale. Si tratta dell'unità regionale pugliese. Il mio pensiero l'ho esposto pubblicamente: io sono per l'unità della Puglia, dal Molise a Santa Maria di Leuca. Gli amici repubblicani di questa città, di questa provincia, ma anche di tante altre zone di Puglia, la pensano nello stesso modo. Avrai letto su "La Gazzetta" un ordine del giorno della Consociazione Provinciale di Bari del nostro Partito, il quale invoca una pronunzia decisiva di coordinamento da parte del Comitato Esecutivo Regionale. Questo tornerà a riunirsi fra giorni per prendere un atteggiamento in relazione a tale problema. Ed é necessario che in questo momento si parli chiaro perché nella elaborazione della nuova Costituzione siamo giunti alle tappe più importanti, decisive. Io, non so la tua maniera di pensare al riguardo e neppure conosco l'atteggiamento degli amici di costà; mi sta in mente che tu non debba essere favorevole al frazionamento dell'unità pugliese, ma non so fare previsioni circa l'atteggiamento degli altri repubblicani del Leccese.

Io credo che, quando, com'é per te, per me, per noi tutti, non si hanno interessi conservatori o reazionari per i quali si voglia concepire la regione come una organizzazione separata per tutelare una certa situazione in una certa zona; quando, com'é per te, per me, per noi tutti, si crede nella Regione come entità destinata a rappresentare una novità ed una vitale istituzione di decentramento, di autogoverno, di autonomia, nel nuovo Stato Repubblicano Italiano; quando, com'é per te, per me, per noi tutti, non si hanno gli occhi rivolti al passato, ai feudi o ai comuni, ai campanili o al folclore, ma si mira alle necessità economiche, sociali, dell'organizzazione, dei trasporti, della finanza, del credito, degli hinterlands portuali e delle trasformazioni fondiarie, di tutti i vari aspetti del complesso problema economico-sociale del mondo moderno; quando, com'é per te, per me, per noi tutti, si é convinti che le Regioni, tra i Comuni e lo Stato, debbono essere articolati ed agili organi di autogoverno locale in funzione di tutela della libertà, di salvaguardia d'interessi concreti e di creazione di nuovi elementi di classe politica, e non già corpi conclusi, anacronistici mostri campanilistici, inammissibili nel mondo moderno, che va decisamente verso i grandi spazi e le immense realizzazioni dell'era atomica; quando si pensa tutto questo, é chiaro che non si può parlare di Salento o di Daunia, ma soltanto di Puglia, cioé di una sola regione entro uno spazio geografico ed economico che può essere adeguato a render-

la prospera ed efficiente. Parlare di "Salento", parlare di "Daunia" significa camuffare col nome di regione un'antica provincia, significa porre nel nulla l'ordinamento regionale che la Repubblica deve avere, significa soprattutto creare istituzioni prive di vitalità, strutture contro le quali insorgerebbero a breve scadenza produttori e consumatori, lavoratori delle città e delle campagne, leghe di contadini ed unioni di industriali. La Puglia unita invece può essere veramente la regione più forte del Mezzogiorno, perché piana, perché fertile, perché irrigabile e ~~xxxxxx~~ industrializzabile. La Puglia unita può valere qualcosa ed autotutelarsi nell'agone economico e farsi rispettare dalle altre regioni, quali la Toscana, la Lombardia ed il Piemonte. So bene che il Salento, o almeno una certa parte di esso, ha caratteristiche ambientali, linguistiche, ecc., tutte sue, ma lo stesso si può dire di zone del Tarantino e della zona dostiera della provincia di Bari, e della zona murgiana, ecc. Anch'io ho scritto a suo tempo che il Salento é una zona regionale abbastanza ben definita; ma quando "regione" si chiama la Lombardia tutta unita, l'intero Piemonte, l'Emilia, che ha superato il tentativo di divisione, che pur c'era stato nel suo seno, é chiaro che é ridicolo parlare di Salento o di Capitanata a se stanti. Andiamo verso un periodo difficile di assetto interregionale; non dobbiamo essere i poveri discorgi, inevitabilmente destinati ad esser messi da parte dai ricchi, che operano in concordia.

Noi repubblicani, che veramente e democraticamente e in funzione di progresso crediamo nell'ordinamento regionale, abbiamo il dovere di opporci a certe manovre campanilistiche e a certe truffe reazionarie, anche se ad esse si prestano troppo facilmente socialisti compiacenti o democristiani intrinsecamente reazionari o arrivisti di qualsiasi genere in cerca di popolarità per scopi elettoralistici. Noi dobbiamo difendere la Regione col costruire anzitutto una Regione. E, qui da noi, regione non può essere se non tutta la Puglia, da Lecce a Sansevero, da Manfredonia a Manduria.

Certo, l'unità regionale non dovrà significare soffocamento o accentramento entro la Regione. Non so di quali colpe siano accusati i baresi, ma certo é che non sarà possibile costruire la Regione se non attraverso la intesa di tutti, leccesi, tarantini, foggiani, ecc., intesa che dovrà comportare ripartizione di compiti, distribuzione di funzioni, adeguamento di istituzioni, alle concrete esigenze e possibilità di tutte le parti della Regione. In questo senso é urgente che ci si veda e ci si intenda. La democrazia richiede ragionevolezza e concretezza; né soluzioni preconcette, né pregiudizi, né improvvisazioni.

Fammi sapere il tuo pensiero al riguardo. Convoca e fa pronunciare gli amici. Dà, te ne prego, larga diffusione a questa mia lettera, che é espressione non soltanto del mio pensiero, ma di quello degli amici di Bari e di larghi strati dell'opinione pubblica più democratica e moderna. E tieni presente che proprio oggi i comunisti, che sono gente seria, hanno costituito a Bari solennemente l'Esecutivo Regionale del loro Partito. E considera ancora che in Lucania si pensa, specie a Matera, di fare tutta una Regione con la Puglia, dimodoché il Mezzogiorno di Sud-Est avrebbe unità e forza e si potrebbe conquistare davvero un avvenire di progresso civile.

Molti cordiali saluti,

Bari, 2 febbraio 1947

Egr. Avv. Domenico DE MEO
Foggia

Caro Mimì,

mi sono astenuto dallo scriverti sinoggi perché nei giorni scorsi ero troppo stupito e addolorato per quanto sta accadendo costà, in relazione alla cosiddetta crgazione della Regione Dau_ na, che avrei forse scritto senza la pacatezza che é necessaria trattan- do siffatto problema. Non posso però tacerti il mio disappunto nel vede- re il tuo nome fra quelli degli organizzatori della agitazione "dauna". Ciò perché, conoscendo il tuo equilibrio, la tua concretezza, e soprat- tutto la serietà delle tue convinzioni repubblicane, credevo impossibile una tua collaborazione per la realizzazione di qualcosa di assurdo. Per- ché assurdo é, caro Mimì, questo voler trasformare la provincia di Fog- gia in Regione Dauna, specie quando all'estremo Sud-est di Puglia si vuol varare la Regione Salentina, dimodoché, soli in tutta Italia, noi puglie_ si, daremmo l'esempio di intendere la Regione come camuffamento delle t e vecchie province e di non sapere costruire l'organismo vitale, possente, concorde, efficiente, che dev'essere la Regione nel nuovo ordinamento re_ pubblicano dello Stato. C'era stato in Emilia un progetto di separazione in due parti ed é stato ora abbandonato, travolto dall'opinione pubblica. Nelle regioni dove sono esistite antiche divisioni di Stati, antiche lot_ te tra Comuni, Repubbliche o Signorie, oggi vi é unità; vi é unità anche in regioni, come la Calabria o l'Abruzzo, dove é difficile individuare il capoluogo regionale e esso é in posizione decentrata rispetto al cor- po della regione stessa. In Puglia non vi sono antichi rancori né di Sta_ to né di campanile; Bari non ha mai governato Foggia, né Brindisi; se er rori e disfunzioni vi sono stati nel passato, sono stati frutto del cen_ tralismo statale e delle sue interferenze con le clientele locali, non già frutto di prevalenze o prevaricazioni di pugliesi in danno di altri. Perché qui la rissa e la discordia? Perché non dovrebbe avere la Puglia la possibilità di vivere come unità economica, sociale, funzionale, quan- do l'ordinamento regionale italiano vedrà costituite regioni possenti, ve_ ri colossi economici, con vere possibilità di sviluppi avvenire, quali la Lom bardia in un senso, la Sicilia in un altro? Forse che noi repubblicani, noi uomini di democrazia, possiamo prestarci agli interessi reazionari dei latifondisti, dei qualunquisti, dei misoneisti, i quali vorrebbero costruire barriere tra le regioni più progredite d'Italia e queste no_ stre, e separare il proletariato di Taranto da quello di Minervino e quel_ lo di Cerignola da quello di Bari? E i nostri problemi, dall'industrializ- zazione ai porti, dalle risorse finanziarie per i compiti che la Regione avrà, alle comunicazioni, alle opere pubbliche, alle scuole, come li affron teremo? Con quali professori, che meritino tale nome, costruiremo le uni- versità, le tre università, di Foggia, di Bari e di Lecce (o Taranto)? Con quali leve riusciremo ad ottenere dal Governo centrale tre Corti d'Appel- lo, una a Foggia, una a Bari e una a Lecce? Il Salento come farà da hinter_

Bari, 2 febbraio 1947

Egr.Avv.Giuseppe Lamacchia
Partito Repubblicano Italiano
Brindisi

Carissimo Amico,

ti scrivo da uomo a uomo, da repubblicano a repubblicano, da pugliese a pugliese, indipedentemente da quelle che saranno le decisioni degli organi ufficiali del nostro Partito. Si tratta del problema dell'unità regionale pugliese circa il quale non credo di doverti convincere. Mi pare di dover ritenere che repubblicano e democratico, uomo di studi e di affari, politico acuto e moderno, tu debba essere senz'altro orientato per l'unità della nostra Regione. Il mio pensiero l'ho pubblicamente espresso; con gli amici qui e con uomini di altri partiti, sto svolgendo un'azione, che spero abbia successo, contro l'errore funesto che si commetterebbe ove si dividesse la Puglia in due e tre tronconi. Salento, Daunia, Terra di Bari, tre regioni distinte, che però non sarebbero che vecchie province camuffate come regioni... Tutto ciò non é serio ed é molto pericoloso, perché si presta al gioco di interessi conservatori e reazionari e risorgimentistici, i quali si stringono intorno a vecchi campanili, nella speranza di creare delle Vandee nel Mezzogiorno e di indebolire lo sforzo delle correnti progressive, separando i repubblicani e i lavoratori di Cerignola da quelli di Taranto, di Brindisi, da quelli di Minervino. Le regioni devono essere vitali e solo la Puglia unita può essere vitale, anzi può attrarre verso di sé la Lucania dando così origine ad una grande forza economica e sociale del Mezzogiorno di Sud-Est. Fra città e città, tra zona e zona di Puglia, non vi sono ricordi di vecchi contrasti, né giustificate diffidenze per l'avvenire. Gli interessi di Brindisi sono complementari di quelli di Bari e di Foggia; i porti pugliesi i grandi porti pugliesi, non possono vivere se non hanno almeno tutta la Puglia dietro di loro: i problemi della trasformazione fondiaria e della industrializzazione su base agricola nella nostra regione, sono sostanzialmente gli stessi dalle sponde del Fortore al Mare di Gallipoli.

Se si teme che l'unità regionale possa dar luogo ad un centralismo regionale, si può provvedere in tempo mediante libere e pacate discussioni. Ma l'importante é che si costruisca qualcosa di vitale. E noi repubblicani siamo in prima linea impegnati in questo, perché noi siamo i veri autonomisti e i veri regionalisti in Italia.

Quindi ti prego di voler spiegare opera per l'unità pugliese. Siamo ora alle battute decisive su tale problema, la cui importanza é evidentemente molto grande. Noi repubblicani non possiamo non pronunciarci per la unità pugliese. Conto sulla tua collaborazione. Fa che si pronuncino in tal senso e che ci diano una mano tutti i repubblicani di Brindisi e della provincia.

Scrivimi al riguardo, te ne prego. Abbimi cordialissimamente tuo

7

Bari, 2 febbraio 1947

Preg.mo
Avv.Michele LANZETTA
Manfredonia

Caro Michele,

é tanto tempo che ho in animo di scriverti per parlarti degli sviluppi della situazione politica, e dei miei propositi al riguardo e di invitarti a farmi sapere quel che pensi e quel che fai. Avrai appreso dalla stampa quanto si é fatto al Congresso Repubblicano di Bologna, che é stato un bel congresso; gli ulteriori sviluppi,cioé l'uscita del P.R.I. dal governo del tripartito, contribuiscono a segnare la "svolta di gennaio 1947" della situazione italiana. Dalla crisi socialista é uscito un nuovo partito che, se non sarà un litigioso partitello sul terreno dell'ortodossia marxista,potrà dar vita ad una grande forza sul fronte democratico. Il Partito Repubblicano ha assunta la giusta posizione e deve essere a contatto dell'opinione pubblica,concreto,battagliero,democratico,per fungere da alveo di tanto scontento che v'é nel Paese, affinché la Repubblica non possa essere minata tra sei mesi,alle elezioni politiche, da una profluvie di schede monarchico-qualunquiste-democristiane. Tu che fai?Ti si attende nel Partito Repubblicano; si ha bisogno della tua opera in vista della creazione di quella grande formazione di centrosinistra,di cui l'Italia ha bisogno ed a cui bisogna mirare, attraverso la collaborazione tra P.S.L.I. (nel senso ora detto) e P.R.I.

C'é ora una questione urgente di cui voglio parlarti: quella dell'unità regionale pugliese. Io non so il tuo pensiero al riguardo: il mio l'ho reso pubblicamente noto mediante un articolo "La capitale a Cisternino" che forse avrai visto sulla Gazzetta. Sono per l'unità pugliese perché vedo che solo la Puglia unita, magari attraendo a sé tutta o parte della Lucania, può divenire una regione prospera e progrediva in questo difficile Mezzogiorno di Sud-Est. Non mi sono troppo stupito dapprima del regionalismo salentino,connesso a certe particolarità ambientali e a certe nostalgie feudalistiche, che io ben conosco per essere stato laggiù. Ho protestato contro l'assurdo ed il ridicolo allorché ho visto posta in essere una agitazione per la Regione Dauna. Ma, che scherziamo? Allora il regionalismo é una truffa?! In sostanza chiamare regioni le tre vecchie province; in sostanza nulla facciamo di nuovo e ripieghiamo su posizioni superassate. Presumere che possa essere vitale,far valere i propri diritti, adeguatamente competere,sia pure sul piano democratico della solidarietà nazionale, con regioni possenti quali la Lombardia,la Toscana,la Sicilia, una pseudo entità regionale quale la provincia di Foggia camuffata in "Daunia", significa escogitare cosa impossibile. Le argomentazioni potrebbero essere tante. So che per te sono inutili perché tu ben conosci i problemi della nostra regione ed sai soprattutto che sarebbe ne-

fasta ogni separazione tra il proletariato di Cerignola e quello di Minervino e quello di Taranto. O che vogliamo fare il gioco dei latifondisti del Tarantino e del Foggiano? Oppure intendiamo prestarci alle manovre eletteralistiche dei qualunquisti e dei monarchici che verrebbero consolidare quaggiù una Vandea italiana, e di certi democristiani, del resto sconfessati dai loro superiori, che verrebbero costituire la Regione tutt'altro che in funzione progressiva?

Noi repubblicani crediamo nelle autonomie e vogliamo che le regioni siano una cosa seria; noi non vogliamo che a breve scadenza l'ordinamento repubblicano sia minato per l'inefficienza delle istituzioni regionali.

Se dietro l'agitazione di Foggia e di Lecce si cela uno stato d'animo di apprensione circa possibili danni di un centralismo entro l'unità regionale, non c'é che da discutere per intendersi. Bisogna che l'unità pugliese non significhi sacrificio di alcuna parte della Puglia. A questo scopo possono valere accordi e piani, i quali considerino ripartizioni di funzioni e adeguamento di organi alle particolarità ambientali. Ma separazione della Puglia in tre tronconi non vitali, no! E risse fra pugliesi, no! E soprattutto niente scioperi per ragioni di campanile, né agitazioni incomposte di studentelli che ricordano le nefaste dimostrazioni dei tempi dell'Asse!

Conto sulla tua collaborazione, caro Michele, perché costà molte menti siano snebbiate. Fa leggere la mia lettera; falla stampare, se credi. Dì che bisognava venire, voialtri foggiani, al convegno indetto due settimane fa dal Centro permanente pei problemi del Mezzogiorno, di cui é presidente un uomo indiscutibile, quale é Calace. Dì che bisogna venire a prossime riunioni; che bisogna incontrarsi, discutere e intendersi. Non possiamo dar prova di disgregamento sociale, di atomismo, in questa Puglia a cui grandi uomini, quali Omodeo e Dorso, guardavano come alla Regione più ricca di linfa vitale e di possibilità progressive del Mezzogiorno d'Italia.

Nella speranza di presto rivederti, abbimi con molti cordiali saluti,

Bari, 2 febbraio 1947

Egr. Rag. Alfredo Massa
Sangevero

Carissimo Alfredo,

sono tanto spiacente per non aver potuto realizzare finora il mio proposito di venire a trovarti costà. Mi auguro di poterlo fare tra breve, ma intanto mi rivolgo a te per due ragioni.

1) Perché tu intervenga in ogni modo al fine di potenziare costà il Partito Repubblicano, che ha finalmente assunta una posizione politicamente valida attraverso il Congresso di Bologna e le recenti decisioni della Direzione Centrale in relazione alla crisi di governo. Il P.R.I. é finalmente all'opposizione: finalmente può dire al Paese una chiara parola e, senza logorarsi nei compromessi a tutto spiano del tripartito, può raccogliere intorno a sé e insalvare, mediante un'opera coraggiosa e intelligente, lo scontento del popolo, affinché non ne traggano profitto qualunquisti e reazionari. Perché ww a tanto si riesca, é necessario che il Partito dovunque sia in gamba e si agiti; é necessario che la voce dei repubblicani suoni alta e forte; é necessario che vengano superate beghe e disfunzioni e inerzie locali. Tu mi comprendi: dammi tutto l'aiuto possibile. Io fido in te come su di uno dei migliori gentiluomini repubblicani della nostra terra.

2) Perché tu intervenga contro questa improvvisa mania regionalistica da strapazzo, della quale é frutto deteriore l'agitazione per la Regione Daunia. Salento, Daunia, Terra di Bari, ma che siamo pazzi? Quando "Regioni" sono la Lombardia unita, la Toscana unita, la Sicilia unita, che significato può avere una regione che sia non altro che l'antica provincia di Foggia e l'antica provincia di Lecce, camuffata con un nome pomposo? L'ordinamento regionale dev'essere una cosa seria; le regioni devono essere vitali e fungere da elementi di progresso, non già essere improvvisazioni campanilistiche e mascheramenti d'interessi reazionari. Noi repubblicani, che siamo veramente favorevoli alle autonomie e alle regioni in funzione democratica; noi uomini di sinistra che vogliamo contrastare la creazione di ~~Vandee~~ Vandee in qualsiasi angolo d'Italia e tenere unite le forze del lavoro e del progresso, non possiamo che contrastare qualsiasi tentativo di scissione di questa regione che invece, unita, può essere fertile, prospera e progredita, può attrarre verso di sé la Lucania, può costituire un pilastro nella costruzione di un rinnovato Mezzogiorno.

Se di non doverti convincere. Ne bisogno però che la tua parola serena e tenace si levi costà in pro dell'avvenire della Puglia e dell'Italia repubblicana. Se che Balsamo la pensa come me: qui stiamo lavorando, pacatamente ma tenacemente, per l'unità pugliese. Dacci il tuo aiuto costà.

Grazie. Scrivimi. Ossequiami la Signora. Molti cordiali saluti,

25 febbraio 1947

Onorevole
Prof. Ferruccio Parri
via Dalmazia, 3I
R o m a

Caro Parri,

con riferimento al colloquio avuto costà ti confermo l'invito a venire a parlare qui a Bari, domenica 9. marzo, non solo in occasione dell'anniversario mazziniano, ma per tenere un vero e proprio discorso di orientamento politico.

Gli amici della Federazione Regionale Pugliese sono con me impegnati di non mancare e, in ogni caso, di comunicare tempestivamente se non ti sarà possibile di esser qui il 9 marzo, se invece puoi venire la domenica successiva, 16 marzo.

Colgo l'occasione per ricordarti due questioni, per le quali già ~~mi~~ ti si é scritto:

a) la particolare situazione militare di Bari, connessa alla persona del gen. Tabellini, Comandante del Territorio. Devi aver ricevuto al riguardo una mia lettera, frutto di conversazioni intense con gli ambienti militari repubblicani di qui. Più che mai ora é importante la tua autorevole partecipazione alla Commissione per lo sfollamento dei generali: finché una nuova ondata di vigore democratico non ci sarà nel Paese, bisognerà supplire con la vigilanza caso per caso alle manovre che la reazione e i monarchici non faranno mancare, e che qui imperversa. In sostanza, nella specie, si tratterebbe di esaminare con giustizia il caso del Tabellini e conseguentemente mandarlo a casa. L'Esercito ha una sproporzionata importanza in un paese che,come il nostro attualmente, ha subito una grave sconfitta militare.

b) l'ottimo comune amico Alfredo Massa di Sansevero, con noi firmatario del Manifesto della Democrazia Repubblicana, mi ha scritto a suo tempo per raccomandarti il dott.Scanzano Giuseppe di Pietro, da Carpino, il quale ha presentato domanda per ottenere il conferimento di funzioni giudiziarie in base allo speciale reclutamento stabilito col d.l.l. 30.4.1946. Il suo voto di laurea é 110 e lode ed ha già ottenuto il parere favorevole della Corte di Appello di Bari. Cosa posso comunicare al riguardo all'amico Massa? Ti sarei veramente grato se volessi interessare qualcuno costà al Ministero della Giustizia.

Quanto al problema dell'unità regionale pugliese, é qui in elaborazione un dossier, che da apposita commissione sarà portato a Roma e sottoposto alla Costituente, mediante diffusione a tutti i deputati e a tutti i gruppi. Insostanza, i regionalisti pugliesi diranno alla Costituente solennemente tutte ~~le~~ le ragioni per cui la bi-o tripartizione della Puglia sarebbe un grave errore. Poi la Costituente si assumerà le sue responsabilità.

Quanto al Segretariato per il Mezzogiorno, ~~tramite~~ attraverso un brevissimo colloquio con Pacciardi ed una

lettera di Mazzei che ho qui trovata, ho potuto rilevare che c'é la preoccupazione di trarne occasione per una giusta riparazione nei confronti di Ugo La Malfa, a torto ed inopinatamente rimasto fuori della Commissione Esecutiva del Partito. Non ho alcuna ragione di contrasto su questo punto; mi pare però doveroso sottolineare che il Segretariato pel Mezzogiorno fallirebbe al suo scopo ove non fosse "nel Mezzogiorno" e non già a Roma, efficiente e non già di pura pompa, e con compiti anzitutto e soprattutto organizzativi. E'quindi un problema, a mio giudizio, di delicata considerazione l'organizzazione di esso, da farsi in modo che non si disperda il suo mordente attraverso una collegialità dispersiva di sforzi e di responsabilità,o una burocratizzazione, dispersiva della necessaria presa politica.

Ho voluto scriverti questo breve cenno per tenerti informato del mio pensiero al riguardo, rimettendomi del resto completamente a ciò che deciderà la Commissione Esecutiva e,su proposta di questa,la Direzione Centrale,che mi pare sia l'organo competente per decidere su tale istituzione. In ogni caso,poi, se il Segretariato pel Mezzogiorno sarà concepito col tipico dilettantismo che noi di provenienza azionista ben conosciamo e non sarà fornito di mezzi finanziari e pratici adeguati, sarà meglio non farne nulla, perché altrimenti si aggraverà la situazione del P.R.I. nel Mezzogiorno, suscitando molte speranze e facendo seguire ad esse un'inevitabile delusione.

Molti saluti cordiali,

per il Convegno Nazionale per l'olio. Sono riuscito a convincerlo della opportunità di andare oltre la polemica che è in corso, e impostare il convegno come discussione preparatoria specialmente di tutta la politica annonaria e dei contingentamenti da prevedere per la prossima campagna olearia. In particolare io vedrei cinque temi da trattare: l'olio e la situazione attuale dell'agricoltura; il problema industriale dell'olio; il commercio interno dell'olio; il commercio internazionale dell'olio, la politica annonaria dell'olio. Con Angelo Viterbo dovrei avere un ulteriore e più approfondito scambio di idee lunedì prossimo. Però per tale data non potrò essere costà, onde ti prego di avvertire Angelo del rinvio di detto mio impegno e di pregarlo di scusarmi. Vogliamo nel frattempo continuare nel lavoro progettato, determinando le sue proposte circa gli inviti da diramare, la data del Convegno, i relatori, gli impegni da prendere con gli organi competenti di Roma, che certo non dovranno mancare a siffatta disanima approfondita di un così enorme problema. Mi è mancata la possibilità di parlarti costà del settimanale che la Federazione pugliese del P.R.I. sta per pubblicare. Dovrà essere un foglio serio, battagliero, meridionalista, scritto in buona lingua italiana. Io sono convinto che, presentandosi senza alcuna etichetta di partito o diretto magari, se lo vorrà, da un uomo di valore come D'Erasmo, detto settimanale potrà avere successo. Abbiamo creato una società per il finanziamento dello stesso: ci rivolgiamo agli amici perchè ci aiutino, anche con minime quote. Eccoti quindi il mio invito che è motivato anche da molte speranze circa la tua propaganda presso tuoi clienti e conoscenti, secondo quanto già mi promettesti di far per il quotidiano di informazione, per il quale l'estate scorsa mi sono tanto occupato a Roma. Detto quotidiano purtroppo non uscirà per ora, perchè, fra teorici e pigri, lo hanno fatto impantanare.....

Ti prego di dire a Raf tutto il mio sdegno per la ingiusta ed assurda situazione verificatasi nel processo del Consorzio Agrario. Questa Magistratura dovrebbe essere asbergo delle libertà democratiche in Italia..... Fortuna che ne sono fuori! Molti cordiali saluti.

Avv. Giuseppe De Filippis
Via Matteotti, 115
BARI

Napoli, 1° marzo 1947

B

Caro Peppino,

Non potrò essere costà per la riunione della Sezione Trasporti del Centro Permanente per il Mezzogiorno, fissata per le ore 18 di martedì 4 p.v.

Ciò mi spiace, specie perchè non vorrei che, mancando il nostro sforzo concorde e realizzatore, nuovamente ci si arenasse. Ritengo perciò opportuno comunicarti qualche mia osservazione circa il lavoro in corso, che tu potrai se del caso, comunicare agli altri componenti del Comitato:

1) la partecipazione del nostro Centro alla Conferenza Trasporti di Milano dovrà attuarsi non soltanto mediante tecnici ma anche mediante la presenza di elementi politici che possano dare una impostazione meridionalistica ai problemi particolari, eventualmente affioranti colà. In particolare si dovrà andare a Milano con nozione già pronta sui vari problemi essenziali dei nostri trasporti (concetto di "ricostruzione" nel piano ferroviario; presa di posizione sulla inadeguatezza delle ferrovie concesse nel nostro Mezzogiorno; grido di allarme sulla situazione di tutti i nostri porti e sulle tristi prospettive dei nostri trasporti marittimi, ecc.) in modo da poter valere la nostra delegazione di esse qualora se ne presenti la opportunità.

2) per la seconda Conferenza Trasporti del Mezzogiorno dovrebbe essere già fin d'ora fissata la data, circa alla metà di maggio, dimodochè tenendo presente tale data possa essere stabilito il duplice calendario delle riunioni della Segreteria del Centro presso le provincie tutte del Mezzogiorno, e delle riunioni preparatorie (convegni regionali) che dovranno aver luogo entro aprile al massimo, in modo che sia elaborato pienamente tutto il materiale di cui ci si dovrà valere.

3) la seconda Conferenza Trasporti, della cui organizzazione ci occupiamo, dovrà avere pari importanza e maggiore fruttuosità di quella di Napoli, di modochè bisogna che alla Segreteria del Centro di Bari rivolga al più presto l'invito alla Segreteria del Centro di Napoli per gli opportuni accordi e per andare insieme a Roma a fermare gli accordi con i politici ed i tecnici dei trasporti, affinchè non macchino proprio alla Conferenza di Bari, nella quale dovremmo prendere gli impegni concreti e conclusivi. A Roma dovrà essere anche discusso, e previamente con il Centro di Napoli, il problema del finanziamento delle Conferenze.

Vorrei ora passare ad un altro argomento e cioè quello dell'unità regionale.

A che punto è la preparazione del memoriale? Ora il dossier relativo ad esso può arricchirsi anche dell'ordine del giorno del Consiglio Regionale del P.S.I., dimodochè è tutto un complesso di importanti dichiarazioni politiche che dovrà essere squadernate sotto gli occhi dei Deputati della Costituente al più presto e a cura di una nostra delegazione. Di questa tu e io dovremmo assolutamente far parte, perchè credo che siamo tra le persone che con maggior calore discutono questo problema. E dovremmo parlarne ufficialmente a tutti i gruppi parlamentari della Costituente.

Sempre per il Centro, come sai, parlai ampiamente con Angelo Viterbo e

./.

per il Convegno Nazionale per l'olio. Sono riuscito a convincerlo della opportunità di andare oltre la polemica, che è in corso, e impostare il convegno come discussione preparatoria specialmente di tutta la politica annonaria e dei contingentamenti da prevedere per la prossima campagna olearia. In particolare io vedrei cinque temi da trattare: l'olio e la situazione attuale dell'agricoltura; il problema industriale dell'olio; il commercio interno dell'olio; il commercio internazionale dell'olio, la politica annonaria dell'olio. Con Angelo Viterbo dovrei avere un ulteriore e più approfondito scambio di idee lunedì prossimo. Però per tale data non potrò essere costà, onde ti prego di avvertire Angelo del rinvio di detto mio impegno e di pregarlo di scusarmi. Vogliamo nel frattempo continuare nel lavoro progettato, determinando le sue proposte circa gli inviti da diramare, la data del Convegno, i relatori, gli impegni da prendere con gli organi competenti di Roma, che certo non dovranno mancare a siffatta disamina approfondita di un sì enorme problema. Mi è mancata la possibilità di parlarti costà del settimanale che la Federazione pugliese del P.R.I. sta per pubblicare. Dovrà essere un foglio serio, battagliero, meridionalista, scritto in buona lingua italiana. Io sono convinto che, presentandosi senza alcuna etichetta di partito e diretto magari, se lo vorrà, da un uomo di valore come D'Errico, detto settimanale potrà avere successo. Abbiamo creato una società per il finanziamento dello stesso: ci rivolgiamo agli amici perchè ci aiutino, anche con minime quote. Eccoti quindi il mio invito che è motivato anche da molte speranze circa la tua propaganda presso tuoi clienti e conoscenti, secondo quanto già mi promettesti di far per il quotidiano di informazione, per il quale l'estate scorsa mi sono tanto occupato a Roma. Detto quotidiano purtroppo non uscirà per ora, perchè, fra teorici e pigri, lo hanno fatto impantanare.....

Ti prego di dire a Raf tutto il mio sdegno per la ingiusta ed assurda situazione verificatasi nel processo del Consorzio Agrario. Questa Magistratura dovrebbe essere usbergo delle libertà democratiche in Italia..... Fortuna che ne sono fuori! Molti cordiali saluti.

Avv. Giuseppe De Filippis
Via Matteotti, 115
BARI

0901
15

Napoli, 1° marzo 1947

Caro Ugo,

sono rimasto veramente addolorato per non esserci costà incontrati in occasione della mia recente, fugacissima e occupatissima permanenza a Roma. Credo tu abbia ricevuto e letto i miei appunti relativi al Segretariato per il Mezzogiorno, redatti in adempimento di un certo impegno preso con la Commissione Esecutiva allorchè con la stessa delibai costà, a fine gennaio, lo arduo problema del Segretariato divisato all'indomani dal Congresso di Bologna.

Tali appunti sono stati da me redatti sul presupposto che il Segretariato debba essere un organo individuale (sebbene con il sussidio di un Comitato Consultivo politico) e avere compiti di ispezione, organizzazione, coordinamento per tutte le regioni del Mezzogiorno peninsulare.

Ho saputo a Roma e poi ho appreso da una lettera di Mazzei che si è pensato di affidare a te il Segretariato per il Mezzogiorno. Tu comprendi benissimo e mi pare quasi superfluo qui dichiararlo in maniera precisa, che sarò ben lieto se tale divisamento si concreterà. Del resto tu già sai della mia proposta, fattati a Napoli, se non erro, di una tua commemorazione di Guido Dorso da tenere a Bari agli inizi della primavera, per farti, mediante essa, cosapevole portatore della tradizione politica meridionalista repubblicana.

Però se il Segretariato pel Mezzogiorno sarà a te affidato, siccome tu sei impegnato prevalentemente a Roma e certamente non hai l'intenzione di dedicarti al pazientissimo, sistematicissimo minuto e costante lavoro organizzativo che nel Mezzogiorno è necessario per <u>creare</u> il Partito, sezione per sezione, zona per zona, gruppo per gruppo, il Segretariato verrà ad assumere un diverso aspetto e diversa organizzazione. Non ho idee precoucette: penso che si debba dar vita anche ad un Comitato Consultivo Interregionale, ma ritengo sia da respingere qualsiasi ufficio a Roma per il Mezzogiorno (sarebbe anche umiliante!) e che la sede del Segretariato non debba essere a Napoli, perchè Napoli è qualcosa di diverso dal Mezzogiorno ed assorbe e avilirizza qualsiasi iniziativa politica. Tu sai come io sono un"napoletanofilo" ma ritengo che qualsiasi organizzazione facente capo a Napoli, divenga inevitabilmente simila al famoso "Centro Meridionale" di Pasquale Schiano.

./.

Altro è fare ogni sforzo per conquistare Napoli alla Repubblic e alla democrazia. Altro è installare in centro adeguato organo di pr pulsione immediata ed intensa del P.R.I. nel Mezzogiorno.

Io preferirei addirittura Matera come sede del Segretariato; m colà non vi è attrezzatura, non vi sono elementi adeguati. Questo lo a biamo invece a Bari ed ecco perchè io mi sono pronunciato per detta Cit Decida però il Partito, possibilmente e mediante una disamina ed una de sione di tutta la Direzione Centrale e non già della sola Commissione E cutiva. Si tratta di un problema importantissimo e vi è attesa in tut il Mezzogiorno, al riguardo. Chè se si dovesse dare vita a qualcosa c stia soltanto sulla carta, senza mezzi, senza uomini all'altezza della tuazione, è meglio non farne niente. Nè Ugo La Malfa, nè, se mi consen il sottoscritto non devono guadagnare in prestigio politico mediante la pomposa qualifica connessa al Segretariato per il Mezzogiorno.

Io spero di essere a Roma, fra una quindicina di giorni, costà venendo con una Commissione che è a Bari in preparazione, alle scopo di far sentire solennemente ai gruppi e agli uomini della Costituente, la stra voce unitaria e seria, per quanto concerne il problema dell'unità gionale della Puglia.

Anche su questo punto ti ho già a suo tempo informato e fido m te sulla tua intelligente operosità.

Arrivederci, dunque. Molti cordiali saluti.

Riservata personale

Napoli, 7 marzo 1947

Caro Sereni,

la presente lettera ha due scopi: darti notizie circa la attività meridionalistica che da Bari si va svolgendo in relazione al C.E.I.M.; rivolgerti nuovamente una preghier che già mi sono permesso di farti con altra mia lettera, che temo possa essere andata smarrita.

Quanto all'attività meridionalistica, come ho avuto già modo di accennare a Giorgio Amendola e di esporre dettagliatamente all'avv. Russo e a Manlio Rossi-Doria, siamo nell'imminenza di una tappa importante, cioè la riorganizzazione in Centro economico del "Centro Permanente per i Problemi del Mezzogiorno" di Bari. Tale riorganizzazione sarà attuata attraverso una riunione molto importante, che per il Centro è indetta a Bari per lunedì 10 marzo. Il Centro di Bari, d'altronde, sta lavorando per la realizzazione di tutto un programma di attività: a) la seconda Conferenza trasporti del Mezzogiorno, che, stabilita a Napoli in occasione della prima Conferenza, dovrà raggiungere una serie di conclusioni programmatiche e pianificatrici in relazione alle ferrovie, ai porti e alle strade che nelle regioni meridionali bisogna ripristinare, migliorare o costruire ex novo; b) un Convegno Meridionale per il problema dell'olio, da considerare sia per quanto concerne i problemi immediati dell'agricoltura, sia per quanto concerne l'industrializzazione, sia per quanto concerne il commercio interno e internazionale, sia sopratutto per quanto concerne la politica annonaria ed i conseguenti contingentamenti, prezzi e controlli. Al riguardo sarà certamente vivo l'interesse del pubblico specie perchè le attuali disfunzioni hanno dato origine a veri e propri scandali, nocivi all'ordine democratico e repubblicano; c) il Convegno per il commercio estero dell'Italia meridionale, da tenersi possibilmente a settembre, in coincidenza con la "Fiera del Levante". Contemporaneamente il Centro di Bari, in pieno accordo con il C.E.I.M., curerà la rappresentanza degli interessi meridionali alla prossima Conferenza nazionale dei Trasporti a Milano, alla Conferenza per il turismo che avrà luogo a Genova e alla Conferenza per il commercio estero, che pare sia ora in fase di organizzazione a Milano.

Particolare attività del Centro di Bari è inoltre, in questo momento, l'elaborazione di un memoriale e di un dossier sul problema dell'unità regionale pugliese. Un'apposita commissione li presenterà fra breve a tutti i gruppi parlamentari della Costituente affinchè l'Assemblea sia pienamente informata su tale problema, che co-

./.

stituirebbe certamente un punto debole dell'ordinamento della Repubblica, qualora dovesse prevalere l'assurda tesi della biripartizione, o, ancor peggio, della tripartizione della Puglia. So che su questo tema non c'è bisogno di argomentare per convincerti. Credo che tu sia anche informato degli articoli, dei discorsi, dell'attività che, entro e fuori l'ambito del P.R.I. vado svolgendo per l'unità regionale pugliese.

Ed ecco infine la mia preghiera, che è stata già obbietto di una mia lettera, speditati non appena fui informato della tua nomina a Ministro dei Lavori Pubblici. Presta servizio qui a Napoli, in qualità di ingegnere avventizio del Genio Civile, il mio amico, repubblicano e democratici di sicurissima fede, ing. Emilio Ulisse. Egli era dirigente per tutta l'Italia meridionale della S/A Ferrobeton, quella tale Ferrobeton di cui larga eco si è avuta di recente alla Costituente per bocca di Finocchiaro Aprile, il quale ha detto la verità allorchè ha denunciato i turpi interessi dei capitalisti svizzeri della società, collaboratori con i tedeschi nella costruzione delle fortificazioni della linea gotica, protetti e coperti, ieri dal fascista Terrazzani, oggi dal democristiano Venoni. Reo di aver consentita la costituzione della Commissione interna fra i dipendenti napoletani di detta società, l'ing. Ulisse fu licenziato senza remissione ai primi del 1945 ed ottenne l'attuale posto presso il Genio Civile solo per mio interessamento. Egli è un galantuomo ed un tecnico di grande valore e di ampia esperienza. Non desidera che di essere valorizzato. E' perfettamente superfluo tenere un tecnico a emarginare pratiche negli uffici o impegnarlo in piccoli compiti. La mia preghiera sarebbe che tu consigliassi al Capo del locale Genio Civile, Ing. Sbriziboli, di valersi per compiti veramente impegnativi delle notevoli capacità del mio amico, ing. Ulisse.

Sicuro della tua comprensione, ti ringrazio.

Molti saluti cordiali.

On.le Emilio SERENI
Ministro dei Lavori Pubblici
R O M A

19

Bari, 13.3.1947

Onorevole
Ferruccio Parri
Roma

Caro Parri,

ti ringrazio vivissimamente ancora una volta per essere venuto a Bari a commemorare Mazzini domenica scorsa. Purtroppo, per precedenti impegni già in precedenza altra volta rimandati, non son potuto rimanere a Bari per riceverti ed ascoltare il tuo discorso. Né poi son potuto tornare presto da Matera perché nel pomeriggio di domenica si é colà svolta una proficua riunione, al termine della quale alcuni ottimi elementi di provenienza azionista sono entrati ufficialmente nel P.R.I. ed é stato creato un comitato per la riorganizzazione del P.R.I. nel Materano, di cui ben tre ex azionisti fanno parte (prof.Vito Scandiffio, Marino Di Donna e Leonardo Sacco). Comprendi quindi l'utilità della mia protratta sosta a Matera e vorrai scusarmi se non son rientrato in tempo a Bari.

Qui é stata grandissima l'impressione suscitata dal tuo discorso ed i commenti sono stati oltremodo favorevoli. Credo che l'organizzazione sia andata abbastanza bene: avrai notato che il prof.Bartolo é persona su cui, specie da questo punto di vista, si può fare serio assegnamento.

Quanto al Segretariato per il Mezzogiorno, non ho alcuna ulteriore notizia; suppongo che sarà argomento da discutere nella prossima riunione della Direzione Centrale, convocata per il 30 marzo. Ne parleremo accuratamente prima. Io conto di essere costà tra non molti giorni, con due obbiettivi: partecipare allo sforzo che una delegazione barese farà presso i gruppi parlamentari della Costituente allo scopo di adeguatamente sostenere l'unità regionale della Puglia; chiarire definitivamente la mia posizione nei confronti del Ministero del Lavoro, mediante un colloquio col Ministro Romita, che già conosco, ma al quale ti pregherò di presentarmi. Ciò perché non posso indefinitamente far fronte a questa divisione delle mie forze tra Napoli e Bari e non vorrei d'altra parte che il sacrificio fin qui fatto per sottrarre gli amici di Napoli all'imperversante burocrazia riuscisse poi vano.

Molti saluti cordiali,

Napoli, 15 marzo 1947

Caro Gianfranchi,

ho ricevuto la tua lettera contenente esaurienti precisazioni circa varie mie richieste e te ne ringrazio.

In attesa di parlare costà sui vari argomenti che ora interessano, desidero attirare la tua attenzione sui seguenti punti:

1°) sono stato a Pisticci ed ho anche parlato ai nostri iscritti nella sede del locale Circolo Repubblicano "Giovanni Bovio". La situazione colà è tutt'altro che semplice, sia perchè vi è notevole ed impaziente tenzione per le sorti ancora non definite dell'avv.Bruni e dei suoi compagni di sventura, sia per il protrarsi degli attriti locali, dai quali di recente è scaturito un nuovo delitto, cioè la uccisione di un tale, che pare sia un comunista, per opera del figlio di uno dell'avversa sponda, pare provocato dai canti e dalle grida di un gruppo di sinistra, una sera.

Ti raccomando perciò vivamente di voler sollecitare lo amico Pacciardi affinchè con la sua autorità sospinga i difensori in Cassazione del Processo Bruni, onde non manchi la loro pronta diligenza per la risoluzione, che si spera favorevole, del processo nel suo attuale stadio innanzi al Supremo Collegio.

Ti prego altresì di voler fare inviare un maggior numero di copie de "La Voce Repubblicana" e di una certa quantità di materiale di propaganda, semplice e adatta ad uomini del Mezzogiorno, agli amici di Pisticci. Colà vi è un repubblicano, l'avv.Pastore, alla testa dell'Amministrazione Comunale, colà sono innegabili le radici e le larghe possibilità del nostro Partito; colà è quindi necessario che non manchi il costante interessamente degli uomini del Centro. Io sono riuscito a varare l'accordo con gli azionisti a Matera e il loro conseguente ingresso nel P.R.I. E' stato costituito un Comitato provvisorio per la riorganizzazione della Consociazione Provinciale materana, composto dagli amici prof. Contillo, Eustachio Montemurro, Marino Di Donna, Leonardo Sacco e Prof. Vitto Scandiffio. Questi tre ultimi provengono, attraverso la Concentrazione Democratica Repubblicana, dal Partito di Azione e sono persone quotate e di gran fede.

Il Prof. Scandiffio, in particolare, è Consigliere Comunale a Matera e cultore di studi letterari e storici, oltre che buon propagandista: ho segnalato già il suo nome a Napoli, consenziente a ciò tutti gli amici di laggiù, quale corrispondente da Matera de "La Voce Repubblicana". Ora, questo Comitato si occuperà certamente prima di tutto della situazione di Pisticci, ove uno sbandamento verso il comunismo potrebbe avvenire qualora mancasse il nostro interessamento come Partito, assiduo ed efficiente. Perciò è necessario che da Roma

./.

la Direzione Centrale, con corrispondenze su "La Voce", con l'invio di materiale e magari di qualche fondo e sopratutto curando attivamente l processura a carico dell'avv. Bruni, faccia sentire la sua pronta e pr murosa vigilanza.

In Lucania vi sono notevoli possibilità di sviluppo per il Partito Repubblicano purchè si sappia agire e si abbiano ~~dei~~ mezzi a disposizione. Come vedi qui il discorso si connette a quello della b se economica per il Segretariato pel Mezzogiorno e di ciò riparleremo.

2°) per l'unità regionale pugliese è in preparazione la venuta a Roma di una commissione rappresentativa dell'opinione pubblica più illuminata di Bari e degli altri Centri per far presente alla Costituente, tramite i vari gruppi parlamentari, la necessità di evitare in qualsiasi modo che una simile sciocchezza, quale sarebbe la tripartizione o la bipartizione della Puglia, venga approvata dall'Assemblea.

La mia e nostra preghiera è che anzitutto la Direzione Centrale del P.R. ci appoggi o almeno, in ogni caso, non prenda iniziative le quali potrebbero compromettere la questione, prima di averci sentiti e di aver studiato un serio memoriale che è ormai preparato sulla questione ed in corso di stampa.

3°) ad un nostro ottimo iscritto, infaticabile collaboratore, colonna del Comitato finanziario Regionale pugliese, è stata fatta una ingiustizia per effetto della quale si trova sprovvisto di un locale adeguato alle necessità del suo laboratorio artigiano. Si tratta ora di rimediare per altra via. Sarebbe utile al nostro amico, che si chiama Pietro Gualano, ottenere in locazione o sub-locazione uno dei quattro locali di cui dispone a Bari la Società di Navigazione "Adriatica": sono locali siti al pianterreno del centralissimo Palazzo S.Ferdinando, Via Vittorio Veneto. La Società Adriatica ha altri locali, dei quali regolarmente usufruisce per i suoi uffici, mentre quelli in questione erano un tempo utilizzati per gli sportelli dei viaggiatori, ed ora, essendo sprovvista di navi la Società, sono da tempo chiusi e inutili.

Al nostro amico Gualano interesserebbe ottenere uno dé tali quattro locali; mentre gli altri tre, rimanendo a disposizione della società, le consentirebbe, in pieno di essere attrezzata per le esigenze future. Si tratta quindi di operare presso la Società Adriatica; essa fa capo alla FINMARE cioè al gruppo I.R.I. di cui è a Capo l'On. Paratore. Se dal Centro si trovasse modo di far pervenire una parola alla sede di Bari dell'Adriatica, il lecito e modesto desiderio del nostro amico Gualano potrebbe essere accontentato ed egli potrebbe riprendere la sua attività, dar lavoro ad una ventina di operaie, giacchè egli aveva una delle migliori sartorie femminili di Bari e, conseguentemente, potrebbe più largamente di quanto oggi non faccia, dare un appoggio economico e pratico al nostro partito. Tu comprendi che non disturberei te nè gli amici di Roma se questa segnalazione non mi stesse proprio a cuore e se non fossi in grado di dichiarare, come invece faccio, che si tratta di cosa ben possibile e pienamente giusta.

./.

Ti raccomando quindi vivamente di cercare in tutti i modi di venire incontro alla esigenza innanzi esposta, e ciò non soltanto con una di quelle lettere, più o meno calorose, a cui di solito (e lo so per esperienza diretta, risalente al tempo in cui ero Segretario organizzativo nazionale del Partito d'Azione) si fa ricorso costà per evadere in un certo qual modo le richieste della periferia.

Attendo tue notizie al riguardo. Grazie. Molti saluti cordiali.

Prof. GIANFRANCHI
Direzione Centrale P.R.I.
Via dei Prefetti, 46
R O M A

DOCUMENTI

ASSR

1947

Il Consiglio Regionale Pugliese del Partito Repubblicano Italiano, riunito a Bari il 16 febbraio 1947;

presa in attento esame la situazione, in relazione al problema dell'ordinamento regionale della Puglia;

fedele alla concezione autonomistica del pensiero e della tradizione repubblicana e, per conseguenza, vigile nell'esigere che l'ordinamento regionale, in corso di formazione, della Repubblica Italiana sia adeguato alle necessità ed alla volontà effettiva del popolo, e non sia messo a repentaglio da interessi particolaristici, da deviazioni centrifughe, da disfunzioni demagogiche, che possano dovunque e comunque impedirne il retto funzionamento, con grave danno non solo delle popolazioni interessate, ma di tutta la collettività nazionale;

convinto che la Puglia è tra le meglio definite regioni d'Italia, e, dall'Appennino e dalla Murgia all'Adriatico e all'Ionio, costituisce un'unità geografica, economica e sociale, non compromessa nè da residui di storiche separazioni o di antagonismi del passato, nè da incompatibilità di fatto per contrastanti interessi fra le zone, più o meno caratteristicamente definite, che ne fanno parte;

dichiara che la Federazione Pugliese del Partito Repubblicano Italiano è nettamente contraria a qualsiasi spartizione della Puglia, che deve costituita in unica regione, dai confini del Molise a S.Maria di Leuca;

impegna in tal senso i propri aderenti in tutte le provincie pugliesi, affinchè proprio per merito del Partito Repubblicano, che è convintamente autonomista e regionalista in funzione di democrazia e di progresso, sia orientata efficacemente l'opinione pubblica pugliese, che non potrà non essere sentita dall'Assemblea Costituente, la sola competente a dire, fra breve, sull'argomento una parola decisiva;

ravvisando peraltro nel fondo delle agitazioni separatistiche in corso, sia in provincia di Foggia che nelle provincie di Lecce, Taranto e Brindisi, la viva preoccupazione che non sia sostituito un nuovo centralismo regionale al vieto e nefasto centralismo statale, riconferma che un bene inteso ed equilibrato spirito autono-

../.

mistico deve presiedere non solo alla creazione della regione Pugliese, ma alla sua interna organizzazione;

impegna perciò tutti gli organismi regionali, provinciali e sezionali del Partito, a promuovere la libera discussione sui problemi tutti dell'ordinamento regionale della Puglia, affinchè questo, nel rispetto della Costituzione della Repubblica, risulti articolato in modo da assicurare ugualmente ampie possibilità di vita e di progresso a tutte le parti della Puglia, tutte queste inserendo, nel quadro di un'ordinata e progressiva convivenza regionale, entro concreti piani di lavoro per la trasformazione fondiaria, l'industrializzazione, lo sviluppo dei trasporti, l'incremento dei traffici, specie marittimi, la lotta contro l'analfabetismo e la disoccupazione, e la valorizzazione delle infinite possibilità culturali, di tutte le genti di Puglia.

Il Consiglio Comunale di Bari

rilevato con rincrescimento che, mentre la Nazione, dopo un secolo di vana attesa, sta per vedere finalmente realizzato il decentramento istituzionale, sicchè potrà essere spezzata per sempre la pesante catena che ha impedito alle inesauste energie del popolo italiano di avviarsi speditamente verso le luminose mete del lavoro e della libertà e della giustizia, per eccessiva preoccupazione di tutela d'interessi prevalentemente locali, si sta impedendo la formazione di aggregati regionali, economicamente, etnicamente e culturalmente idonei ad assolvere i complessi compiti, che la democrazia loro affida;

considerato che la preannunziata ammissibile costituzione della Regione Salentina arrecherebbe grave pregiudizio alla auspicata e necessaria formazione di un'unica Regione Pugliese con capoluogo nella città di Bari, innegabile maggiore centro culturale, commerciale, economico e politico di tutte le terre, che dalle estreme pendici dell'Appennino Abruzzese si spingono fino alla punta del Gargano ed al Capo di Santa Maria di Leuca;

considerato che ogni frazionamento di tale complesso organismo istituzionale nell'indistruttibile unità della Nazione aggraverebbe definitivamente la già penosa inferiorità di queste terre di fronte alle più progredite e fortunate regioni dell'Italia centro-settentrionale;

preoccupato che, sempre per effetto della mentalità localistica, l'invocato Ente Autonomo Interregionale Apulo-Lucano per la trasformazione fondiaria e l'irrigazione, da cui trarranno sicuri benefici le laboriose classi lavoratrici, purtroppo oggi disoccupate, è ancora non ottiene la promessa approvazione da parte del Consiglio dei Ministri;

f a v o t i

all'Assemblea Costituente e specialmente alla Settecomissione per la costituzione che non sia infranta la secolare unità delle provincie pugliesi raggruppate intorno a Bari, ed invita i partiti politici, la Deputazione Provinciale di Bari, la Camera di Commercio e Industria, il Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi, gli Ordini Professionali, il Centro Permanente di Studi per il Mezzogiorno e tutte le Organizzazioni culturali ed economiche ad unire i loro sforzi per il pieno accoglimento delle aspirazioni della prima rappresentanza democratica del Capoluogo, e fa pure voti al Consiglio dei Ministri per l'immediata approvazione della Legge istitutiva dell'Ente Interregionale Apulo-Lucano per la trasformazione fondiaria

2 27

sformazione fondiaria e l'irrigazione.

»»»»»»»»»

Il Consiglio Comunale di Bari

rilevato con rincrescimento che,mentre la Nazione,dopo un secolo di vana attesa,sta per vedere finalmente realizzato il decentramento istituzionale,sicchè potrà essere spezzata per sempre la pesante catena che ha impedito alle inesauste energie del popolo italiano di avviarsi speditamente verso le luminose mete del lavoro e della libertà e della giustizia,per eccessiva preoccupazione di tutela d'interessi prevalentemente locali,si sta impedendo la formazione di aggregati regionali,economicamente,etnicamente e culturalmente idonei ad assolvere i complessi compiti,che la democrazia loro affida;

considerato che la preannunziata ammissibile costituzione della Regione Salentina arrecherebbe grave pregiudizio alla auspicata e necessaria formazione di un'unica Regione Pugliese con capoluogo nella città di Bari,innegabile maggiore centro culturale,commerciale,economico e politico di tutte le terre,che dalle estreme pendici dell'Appennino Abruzzese si spingono fino alla punta del Gargano ed al Capo di Santa Maria di Leuca;

considerato che ogni frazionamento di tale complesso organismo istituzionale nell'indistruttibile unità della Nazione aggraverebbe definitivamente la già penosa inferiorità di queste terre di fronte alle più progredite e fortunate regioni dell'Italia centro-settentrionale;

preoccupato che,sempre per effetto della mentalità localistica,l'invocato Ente Autonomo Interregionale Apulo-Lucano per la trasformazione fondiaria e l'irrigazione,da cui trarranno sicuri benefici le laboriose classi lavoratrici,purtroppo oggi disoccupate,è ancora non ottiene la promessa approvazione da parte del Consiglio dei Ministri;

f a v o t i

all'Assemblea Costituente e specialmente alla Sottocommissione per la costituzione che non sia infranta la secolare unità delle provincie pugliesi raggruppate intorno a Bari,ed invita i partiti politici,la Deputazione Provinciale di Bari,la Camera di Commercio e Industria,il Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi,gli Ordini Professionali,il Centro Permanente di Studi per il Mezzogiorno e tutte le Organizzazioni culturali ed economiche ad unire i loro sforzi per il pieno accoglimento delle aspirazioni della prima rappresentanza democratica del Capoluogo, e fa pure voti al Consiglio dei Ministri per l'immediata approvazione della Legge istitutiva dell'Ente Interregionale Apulo-Lucano per la trasformazione fondiaria

sformazione fondiaria e l'irrigazione.

==========

SALVIAMO LA REGIONE !

Con lodevole sollecitudine la seconda Sottocommissione per lo statuto della Repubblica sta redigendo le varie disposizioni riguardanti le autonomie locali ed in particolar modo l'Ente Regione.

Mentre, però, con crescente soddisfazione dei veri repubblicani, la Regione sta prendendo forma e consistenza nel quadro dell'ordinamento del nuovo stato italiano, appagando, così, la secolare aspirazione dei democratici, che soltanto con un concreto e sano decentramento istituzionale ritengono possibile abbattere dalle fondamenta il vecchio edificio dello stato monarchico ed accentratore, ecco che le antiche consorterie locali serrano le file a difesa dei loro interessi e dei loro privilegi.

Battute in pieno nel tentativo di soffocare nella culla la nascente Regione con lo spauracchio dello smembramento dello stato, le consorterie locali, che , attraverso una fitta rete d'interessi, sono riuscite ad estendere la loro influenza sui territori delle singole province, hanno cercato di ripiegare su una linea arretrata di difesa costituita dalla proposta conservazione delle amministrazioni provinciali quali enti minori del decentramento regionale.

E, quando anche questa linea è stata travolta, ecco che le consorterie locali ricorrono ad un'altra arma, quella della riduzione della Regione alla Provincia o- se piace meglio- della trasformazione della Provincia in Regione.

Con tale artificio, accampando inesistenti diritti tradizionali e vantando impossibili capacità economiche, si cerca nella maniera più subdola di sabotare in pieno lo spirito informatore del tanto atteso decentramento istituzionale.

I signori consorti non vogliono persuadersi che non si tratta soltanto di trasferire dallo stato alle Regioni funzioni e com

piti d'interesse locale, sibbene di creare in loco nuovi centri di vita , di suscitare energie da secoli sopite sotto il pesante giogo dell'accentramento statale e degli interessi di ceti privilegiati sostenuti dall'alta burocrazia, dall'alta banca, dall'alta industria e dal capitalismo terriero, si tratta, in definitiva, di dare ad ogni italiano la consapevolezza di essere l'artefice della propria libertà e del proprio destino.

E questa consapevolezza non si potrà raggiungere fino a quando la vita locale resterà chiusa nelle attuali strettoie della vita provinciale, specie nelle province create dal fascismo, e non si slargherà in campi più vasti, quali sono le Regioni.

Perciò le agitazioni e le iniziative , che stanno sorgendo qui da noi, a Lecce ed a Foggia, per la trasformazione delle rispettive circoscrizioni provinciali in enti regionali costituiscono una novella prova della tenace resistenza delle posizioni di privilegio createsi in queste due province pugliesi all'avanzata dei nuovi tempi.

I nostri corregionali fingono d'ignorare - mentre ben sappiamo che ne sono pienamente convinti- che la Daunia, la Peucezia e la Japigia costituiscono da millenni tre Province o tre Terre, come una volta si diceva, dell'unica regione pugliese, che ha sempre avuto caratteristiche ben distinte da quelle del Molise a nord ovest e della Lucania a sud ovest e che, nella ricostruzione della vita nazionale sono chiamate a svolgere un compito importantissimo in questo estremo lembo della penisola italiana, ricco di tradizioni politiche, economiche e sociali, che l'alterna vicenda della storia sta oggi richiamando a nuova vita.

I provincialisti, poi, nell'ossessionante idea di soffocare sul nascere la Regione, non si accorgono che il loro tentativo

 in quanto che,

è destinato a fallire miseramente anche quando riuscissero a conservare , con la nuova denominazione di regione, gli attuali enti provinsiali, non potrebbero mai assicurare ad essi gli indispensabili mezzi di vita.

Invano le microscopiche Regioni di Lecce, di Foggia, di Matera, chiederebbero aiuti alla Camera di compensazione, nelle quali i rappresentanti delle Regioni di Milano, di Torino, di Genova, di Firenze e simili- veri esponenti di rigogliose vite regionali, irriderebbero alle piagnucolose richieste degli eterni pezzenti dell'Italia meridionale, incapaci di guardare più in alto e più lontano dai loro ristretti orizzonti della Murgia brulla e del Tavoliere , che da secoli aspetta la risurrezione, che solo potrà ottenere dall'irrigazione, la quale oggi corre grave pericolo di essere compromessa od almeno ritardata proprio da iniziative provinciali contrastanti con quella a carattere regionale, anzi interregionale, che mira a dare l'acqua alla Puglia ed alla Lucania.

I provincialisti, quindi, si acquetino, smettano una volta per sempre la loro vecchia mentalità. E se non sono capaci di comprendere i nuovi tempi, si mettano da parte e lascino libero il passo a coloro, che della Regione faranno la base granitica per la creazione del nuovo edificio dell'unità nazionale, repubblicana e democratica.

Domenico Cifarelli

33

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO

DIVISIONE AMMINISTRATIVA

N. 474 Taranto, 15 GEN 1947 194

Risposta a nota ..... N. .....

OGGETTO: **Istituzione della Regione Jonico - Salentina Capoluogo.**

Allegati 1

Segretario Prov.le del Partito Repubblicano Taranto

Mi è gradito di trasmettere copia dell'ordine del Giorno votato per acclamazione dalla Deputazione Provinciale nell'adunanza del 31 dicembre 1946, con il quale, in considerazione della preannunziata istituzione della Regione Jonica - Salentina, viene rivendicato a Taranto il diritto ad essere designata a Capoluogo della Regione stessa.

Prego vivamente di voler assecondare ed appoggiare, con la forma e nel modo che saranno ritenuti migliori, l'azione intrapresa da questa Deputazione Provinciale congiuntamente a quella analoga del Consiglio Comunale di Taranto, nell'interesse della Città bimare, ricca di tradizioni, feconda di operosità, certamente non seconda ad altra per importanza demografica, marittima, militare, industriale, commerciale e sociale.

Di ogni iniziativa sarà particolarmente gradito di ricevere cortese tempestiva comunicazione per l'ulteriore orientamento nello svolgimento dell'opera di questa Deputazione Provinciale, ai fini dell'accoglimento dei voti espressi.

Ringrazio.

IL PRESIDENTE
(avv. Alfredo Fighera)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO

Istituzione della Regione Jonico - Salentina

CAPOLUOGO

ORDINE DEL GIORNO

presentato dal Presidente Avv. Alfredo Fighera e votato per acclamazione dalla Deputazione Provinciale di Taranto nella seduta del 31 dicembre 1946

35

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

TARANTO

ISTITUZIONE DELLA REGIONE JONICO-SALENTINA - CAPOLUOGO

ORDINE DEL GIORNO

presentato dal Presidente Avv. Alfredo Fighera e votato per acclamazione dalla Deputazione Provinciale di Taranto nella seduta del 31 dicembre 1946

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE di Taranto

rileva quanto segue:

E' noto che la seconda sottocommissione della Costituente ha già dato voto favorevole alla costituzione della regione jonico-salentina. Di tale regione devono certamente far parte le attuali provincie di Taranto, Lecce e Brindisi.

La provincia di Taranto originariamente faceva parte della maggior provincia di Terra d'Otranto, di cui capoluogo era Lecce e ne fu staccata nel 1923 quando la nuova provincia fu istituita.

Ma già prima di quel tempo si era sentito in Taranto ed in molti comuni il disagio derivante dal fatto che la città di Taranto appartenesse a una provincia di cui essa medesima non era il capoluogo.

Taranto fin da allora aveva una popolazione molto più numerosa di quella di Lecce, era sede del Dipartimento Marittimo, dell'Arsenale Militare Marittimo, dei Cantieri Tosi, aveva avuto uno sviluppo industriale notevolissimo che aveva richiamato qui tecnici di grande valore e una massa operaia considerevole e aveva avuto un incremento edilizio straordinario; cose tutte che avevano dato a

Taranto il modo d'organizzare una vita veramente moderna.

Tutto ciò faceva sì che moltissimi comuni per tutti i loro affari avevano per centro Taranto, e ogni giorno da quei comuni si riversavano in Taranto folle di cittadini che creavano una rete sempre più imponente di relazioni.

Era dunque giustificata l'aspirazione che Taranto diventasse un centro amministrativo e politico oltre che un centro commerciale e industriale.

E la costituzione della nuova provincia di Taranto rispose proprio a questa esigenza della città che, essendo un centro economico, aveva fuori di sè il centro amministrativo e politico. E questa aspirazione già prima del 1923 era stata manifestata da questa popolazione.

Quando s'istituì la nuova provincia fu rilevato un altro fatto molto importante. Taranto oltre che con i comuni che ora formano la sua provincia e con molti altri della regione jonico-salentina, per ragioni topografiche (cioè di vicinanza) aveva (ed ha oggi in misura anche maggiore) continui rapporti con i comuni che ora si dicono del Basso Materano e che allora facevano parte della provincia di Potenza e con alcuni comuni della Calabria (prov. di Cosenza). Questi comuni quotidianamente facevano capo a Taranto per tutti i bisogni della loro vita e molti di essi, quando s'istituì la provincia di Taranto, fecero apertamente dei voti per entrare a far parte della nuova provincia e per essere staccate dalla provincia di Potenza, città da cui erano molto lontani. Però allora per interferenze politiche, alla provincia di Taranto non furono aggregati quei comuni e furono così deluse le aspirazioni di quelle popolazioni.

Ora la creazione della regione jonico-salentina fa sorgere la questione del capoluogo e fa risorgere quella dell'annessione dei comuni del cosidetto Basso Materano e di alcuni della Calabria.

Sul diritto di Taranto ad essere il capoluogo nessun dubbio vi può essere.

Non si fa una questione campanilistica, ma si presentano ragioni d'indole obiettiva che devono essere serenamente valutate.

Taranto ha una popolazione che ormai supera i 200 mila abitanti mentre Lecce ne ha 50 o 60 mila.

Taranto è la sede del Dipartimento Marittimo ed ha un'attrezzatura portuale militare che è una delle prime del Mediterraneo, onde qualunque sia la sorte della nostra gloriosa Marina a seguito della pace iniqua che ci si vuole imporre, sarà sempre Taranto il porto in cui la vita marittimo-militare si dovrà svolgere.

Taranto ha un arsenale che è il primo e ora forse l'unico d'Italia. Se anche la sua attività per la marina militare potrà diminuire, si potrà sempre con opportune modifiche utilizzare l'imponente macchinario per le industrie di pace. Il nostro arsenale costituisce una immensa città industriale che suscita l'ammirazione e la meraviglia di chiunque lo visiti.

La Fiera del Mare che nello scorso autunno ha avuto un grande successo e che è stata onorata della visita del Presidente della Repubblica, il quale ai promotori manifestò il suo entusiastico compiacimento, è stata oltre che una brillante prova della nostra attività commerciale e industriale in genere, la più grande e imponente rivelazione dell'attrezzatura e della potenzialità industriale dell'arsenale e delle sue maestranze, la cui opera ha fatto le meraviglie dei tecnici non solo italiani ma anche stranieri, sopratutto inglesi e americani.

I bacini di carenaggio esistenti sono i primi del Mediterraneo e i lavori in esso compiuti su navi nostre e alleate hanno avuto l'elogio altissimo dei comandanti e dei tecnici dell'Inghilterra e dell'America.

Il nuovo bacino di carenaggio in costruzione sarà il più grande dell'Europa e potrà permettere le riparazioni di qualsiasi nave, onde esso potrà ottenere lavoro non solo dall'Italia ma anche da tutte le marine militari e mercantili che avranno interessi nel mare Mediterraneo.

Il cantiere Tosi è un altro impianto industriale di somma importanza. Bisogna ricordare che in esso si sono costruite molte navi e non pochi sommergibili, alcuni dei quali forniti a paesi stranieri (p. e. alla Repubblica Argentina). Non si devono dimenticare gli altri impianti, che di fronte all'arsenale e al cantiere Tosi si devono considerare minori, ma che sono anche di grande importanza come la San Giorgio, l'Officina Galilei e tante e tante altre officine e cantieri che sono complementari dell'Arsenale e del cantiere Tosi.

Se oggi si deve avere in vista specialmente la ricostruzione nazionale, questa non si potrà operare in gran parte se non in quelle città che hanno una vasta possibilità di lavoro, sia per gli impianti industriali, sia per le maestranze specializzate, sia per le grandi masse operaie addestrate ai grandi sforzi collettivi.

Ora Taranto è, dal punto di vista industriale e dal punto di vista delle masse lavoratrici, una delle città più importanti di Italia, certo la più importante dell'Italia meridionale. In nessuna delle città meridionali sono addensate le masse operaie che si trovano in Taranto e che sono addestrate a lavori imponenti, difficili e complicati.

E sarebbe veramente strano porre i centri della vita amministrativa e politica in città che non sono centri economici e di lavoro, trascurando quelle dove pulsa la vita del più intenso lavoro e dove si addensa una popolazione numerosissima. Si creerebbero così difficoltà, complicazioni, disagi, incomprensioni che è necessario assolutamente evitare ora che si vuole dare una nuova organizzazione allo Stato. Non si comprende per esempio, come le maggiori autorità politiche e amministrative debbano risiedere lontano dai luoghi dove più intensa è la vita del lavoro e dove sono le maggiori masse di popolazione e di lavoratori.

Lecce mette avanti le sue tradizioni di città colta; ma a parte che in ogni luogo vi sono stati uomini colti che hanno avuto la

stima generale, le tradizioni non possono creare diritti che debbano prevalere sui diritti maggiori che derivano dalle condizioni demografiche ed economiche.

Perciò Taranto, che per popolazione è la terza città del Mezzogiorno, e che, in relazione alla popolazione, è la prima per l'attività dei suoi lavoratori, deve essere il capoluogo della regione jonico-salentina.

Si deve poi rilevare che, se le regioni si devono costituire non per vano desiderio di fare delle novità ma per organizzare delle popolazioni che hanno interessi comuni e perchè le popolazioni possano con la maggiore facilità, speditezza e semplicità provvedere alla tutela di tali interessi, s'impone l'annessione alla regione jonico-salentina, con capoluogo Taranto, dei comuni del Basso Materano e di alcuni comuni della Calabria fino ad Amendolara.

È noto a tutti che questi comuni fanno parte dal punto di vista sociale ed economico della zona tarentina.

Moltissimi che hanno beni immobili nei territori di quei comuni risiedono a Taranto da dove è facilissimo accedere in quei territori. I prodotti di quei comuni si vendono a Taranto. Per ogni bisogno della loro vita gli abitanti di quei comuni si rivolgono a Taranto. Dalle stazioni ferroviarie di quei comuni giornalmente si rilasciano centinaia di biglietti per Taranto mentre pochissimi se ne rilasciano per i loro centri attuali amministrativi molto lontani. Taranto è il centro naturale di quei comuni e quelle popolazioni non desiderano di meglio che trovare in Taranto il loro centro amministrativo e politico.

Nè si parli poi di distanze. Nella regione jonico-salentina tanto dista da Taranto un comune del capo di Lecce quanto dista da Lecce un comune del tarentino p. e. Ginosa. Se si ammettono poi comuni del Basso Materano e alcuni della Calabria, Taranto sarà al centro di tutta la regione.

Considerato quanto precede

la Deputazione Provinciale

AFFERMA il diritto di Taranto ad essere il capoluogo della regione jonico-salentina;

FA VOTI che alla nuova regione siano aggregati i comuni del così detto Basso Materano e della Calabria fino ad Amendolara;

MANDA al Presidente di comunicare questa deliberazione al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, al Presidente della Costituente, al Presidente della Commissione dei 75 e della seconda Sottocommissione.

La Deputazione approva per acclamazione e dà incarico al Presidente di recarsi in Roma insieme al Sindaco di Taranto, al Presidente della Camera di Commercio, al Segretario della Camera del Lavoro e ai rappresentanti di tutti gli altri enti che vorranno accompagnarlo per presentare il voto della Deputazione a tutte le suddette Autorità.

41

085

STAMPA

Titolo: Una Regione da costruire

PROBLEMI DELL'ORDINAMENTO REGIONALE

La Lucania

Mentre si approssima la discussione approfondita in seno all'Assemblea Costituente delle norme relative all'ordinamento Regionale della Repubblica, mi pare opportuno che l'opinione pubblica stessa si occupi a fondo di questo problema. Già è stato lamentato che non v'è nel Paese un adeguato interessamento, direi quasi un'adeguata passione, per gli importantissimi problemi dell'ordinamento dello Stato, che attualmente vengono discussi e decisi dalla Costituente. Questo rilievo ha forse minor fondamento per quanto concerne le regioni e le autonomie locali, giacchè io credo non mancano voci contrastanti e magari anche accese dispute. Ma è da lamentare che troppo spesso si tratta di deviazioni campanilistiche dell'esatta impostazione di siffatti problemi; che troppo spesso in questa materia si improvvisa e si discute con fini non confessati.

Tra le due posizioni sostanzialmente confutabili : di chi a destra, concepisce le regioni in funzione di remora al progresso sociale e politico di certe zone del nostro Paese e di chi, nel settore della sinistra marxista, considera le regioni con diffidenza, in quanto vede in esse un pericolo per l'unità ed il progresso del Paese, a me sembra giusta l'opinione di chi, pur volendo le autonomie, non le considera in sè e per sè come un toccasana, in quanto vede anche il pericolo di deviazioni che esse comportano e perciò vuole in ogni modo adoprarsi perchè l'ordinamento regionale dello Stato riesca il miglior possibile e non vi siano sezionalismi regionali, e non sorgano regioni incapaci di vivere e in ogni caso esse contribuiscano all'unitario progresso del Paese e non ne costituiscano invece remora e appesantimento.

Secondo questo punto di vista a me pare che debba essere impiantata la discussione circa l'ordinamento regionale della Lucania e circa i limiti e i problemi della Lucania stessa in quanto regione.

Allorchè, con riferimento alle innegabili diversità di capacità

./.

43

economica e di tono di vita politica e sociale tra le varie regioni della Penisola, si allude alla possibilità che l'ordinamento regionale abbandoni alle proprie forze, chiuse in se stesse, regioni più povere, meno popolate, meno a contatto delle grandi vie del traffico nazionale ed internazionale, di solito il pensiero corre alla Lucania e viene portata quale esempio proprio questa nobile regione, chiusa tra i monti, scarsamente popolata, dagli immani problemi, dalle notevolissime tradizionali deficienze, frutto di sempre lamentati e mai risolti vizi di abbandono da parte dello Stato nei suoi confronti.

E invero quando le regioni dovranno essere allora, come sarà nell'ordinamento che sta per essere varato dalla Costituente, della ampiezza e della potenzialità di una Lombardia, di un Piemonte, di una Sicilia, è evidente che sproporzionate al paragone, risultano le forze e le possibilità della Lucania. Abbiamo si intende forze e possibilità dal punto di vista economico e sociale non già da quelle della richhezza di ingegni e di coscienze e di lavoro, onde la Lucania ha dovuto, e non da ora, nelle altre regioni di Italia e fuori d'Italia, specie in America, mandare un gran numero dei suoi figli che attestano con le proprie opere, il valore e la serietà delle popolazioni di questa regioni.

Per una considerazione siffatta, in Puglia gli uomini più illuminati contrastano i tentativi di dar vita a tre distinte regioni e sostengono invece la necessità di formare un unico complesso di vita amministrativa, economica, ecc.

Di questo problema non sono mancate le ripercussioni in Lucania, tanto vero che è stata considerata la possibilità che la regione Lucana non sorgesse, entrando a far parte le sue varie zone, rispettivamente alla Campania (data la continuità geografica col salernitano) e dalla Puglia (verso la quale si protendono le zone collinari del Materano). E' tutta una presa di posizione nel senso di non voler far parte della regione lucana si è avuta nell'incremento della zona ionica, contigui con le provincie di Taranto e da questi stimolata a considerare la opportunità di entrare a far parte della regione ionica-salentina.

./.

44

Contro siffatte intenzioni centrifughe non sono mancate le proteste di coloro che sono orientati per la costituzione di un'unica regione lucana, ma va considerato che contro siffatte tendenze non bastano gli ordini del giorno di protesta, ma vanno impostate discussioni che accertino quali sono i motivi sottosegnati ed in quali modi si possono ovviare i mali che mediante le dispersioni centrifughe ciascuno per esse vorrebbe eliminare.

In fondo in Lucania c'è l'incubo di una regione povera lasciata a sè e molti, specie nelle zone periferiche, vorrebbero staccarsene per entrare a far parte di altre regioni, più felici, perchè capaci di maggiore sviluppo. Da questo punto di vista è evidente l'interruzione che esercita la pianura pugliese, come è evidente che giocano elementi geografici e considerazioni relativi ai mezzi di comunicazione : da Pisticci si va più facilmente a Taranto che non a Matera.

E allora ecco la opportunità di avanzare queste proposte : che gli organi responsabili delle due provincie di Potenza e di Matera si intendano per far sentire, specie mediante la propria rappresentanza politica, la voce di una regione povera e purtroppo arretrata, specie quando la Costituente, discutendo l'importartissimo art.113 del progetto di costituzione, dovrà predisporre i mezzi concreti per la attuazione di quella solidarietà interregionale, che è indispensabile ove non si voglia lasciar cadere nell'abisso della miseria tutta una serie di regiori meno fortunate.

In secondo luogo che siano individuate, zona per zona, le esigenze locali entro il quadro regionale, affinchè al più presto venga varato un certo piano di migliore organizzazione amministrativa, di opere da progettare e da attuare, di richieste urgenti da formulare, specie nel quadro delle progettazioni nazionali che sono in corso, per esempio, sia per le bonifiche, sia per i trasporti. Per esempio è necessario che in relazione al prossimo Convegno dei Lavori Pubblici che si terrà fra breve sull'iniziativa del Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno, le due provincie di Lucania, pre-

./.

via consultazione, facciano sentire una voce unitaria e presentino le proprie esigenze avendole meditate proprie dal punto di vista della prossima vita unitaria regionale.

Lo stesso si dica per la seconda Conferenza Trasporti del Mezzogiorno, che è in fase di preparazione a cura del C.P. per i problemi del Mezzogiorno di Bari.

Problemi dell'Agricoltura, dell'Industria, del Commercio, dei Trasporti, dei Lavori Pubblici, delle Scuole, delle circoscrizioni locali, dell'ordinamento dei pubblici uffici, della lotta contro l'analfabetismo, sono tutti ~~xxx~~ aspetti di un immane complesso, pesante per ereditaria trascuranza, grave per la inadeguatezza dei mezzi, direi anche del tempo per agire, in cui ora tutta l'Italia si trova di fronte alle sue piaghe vecchie e nuove.

Ma non è soltanto problema di piano e di organizzazione quello regionale. Per la Lucania, come per tutte le altre regioni meridionali, è anche e sopratutto problema politico, cioè di inserzione piena e consapevole delle forze progressive, delle forze del nostro popolo nell'ordinamento regionale che si va a costituire.

In Sicilia abbiamo visto che le forze popolari rispondono al momento della votazione per gli organi direttivi della regione.

In Sicilia i contadini hanno visto nell'ordinamento regionale una possibilità di più pronta e razionale soddisfazione della atavica esigenza di terra che essi sentono. Occorre che si tenga sempre presente che il problema dell'ordinamento regionale è problema di classe politica e che questa è a sua volta risultato di un sano ordinamento regionale. Le autonomie sopra tutto volute in funzione di creazioni della classe politica mediante la prassi dell'autogovreno locale. Occorre che le autonomie sorgani sane, sì che tale autogoverno esplichi i suoi benefici effetti, occorre proprio per la sanità delle autonomie che tutti gli elementi di classe politica che in ciascuna regione esistono, siano pronti, compatti, armonizzati, sì da evitare che l'ordinamento regionale fallisca, sì da assicurare la base per tutti gli sviluppi futuri delle autonomie regionali.

./.

Questo problema è di essenziale importanza in tutta Italia; lo è in particolar modo nel Mezzogiorno; lo è sopratutto in Lucania.
Nella discussione per l'Ordinamento Regionale della Lucania; nella lotta politica per attuarlo; nella cura assidua per farlo esistere benefico nella concreta realtà, tutti gli uomini di buona fede della Lucania sono sinn da oggi impegnati.

085 1547 47

PER L'UNITÀ DELLA PUGLIA

a cura del Comitato
per la Regione Pugliese

CENTRO PERMANENTE PEI PROBLEMI
DEL MEZZOGIORNO - BARI

Per l'unità della Puglia

1) Il Progetto di Costituzione nel titolo delle Regioni, art. 123, si legge al criterio del mantenimento delle regioni storiche. A parte le terre sul confine, per le quali valgono particolari motivi e di cui una è il caso qui di occuparsi, le sole regioni di nuova istituzione sarebbero la Emiliana-Lorenese ed il Salento.

La Emiliana-Lorenese, sorretta fin dal suo annuncio da un coro di forti e nobili proteste sembra già, per ineffabile voto di popolazioni e di rappresentanze, relegata nella non labile sfera dell'Emilia.

Unica sopravvissuta nel campo delle storiche denominazioni regionali rimarrebbe il Salento.

La Commissione, pienamente della Costituente fin già avvertito che per questo ritaglio della regionale, che dovrebbe raccogliersi intorno al capoluogo Lecce, città di ricche che 50 mila abitanti, non giova ferire il principio delle consuetudini tradizionali; si ha sempre ogni deviazione al riguardo, in attesa che siano raccolti gli elementi di giudizio mediante l'inchiesta in corso presso gli organi locali.

La questione è tale da coinvolgere gli interessi e la responsabilità non soltanto di chi abita nella lingua di terra salentina o in Puglia, ma di tutta la democrazia del Mezzogiorno, tesa verso quel profondo rinnovamento che è imperativo della civiltà moderna.

* * *

2) Secondo l'art. 123 del Progetto, non approvato dalla Commissione pleanzio, nell'istesso ordine del della Penisola sarebbe prevista la costituzione di due regioni, Puglie e Salento. Il Salento dovrebbe comprendere le province di Lecce, Taranto e Brindisi: così avverrebbe la bipartizione della Puglia: ma già tale un'agitazione è in corso perchè si giunga ad una bipartizione, erigendo a regione anche la provincia di Foggia con la denominazione di «Daunia».

Come si vede, nessi su questa via, non è facile procedere dove si si possa poi fermare. Voti del genere, frutto di sollecitazioni locali, vocato di preoccupazioni elettoralistiche e di campanile, possono, se accolti dalla Costituente, creare una difficile situazione in questa parte d'Italia. E' bene cominciare in breve, ma effettivamente, la questione.

* * *

3) La rivendicazione autonomistica del Salento si è imposta con [illegible] fondamentale. Si è forse preteso che la provincia di Lecce, di Taranto e di Brindisi concordino nel volere la Regione Salentina: in realtà ogni [illegible] a Lecce e [illegible] Taranto [illegible] Brindisi [illegible] Regione Salentina, interno a quel capoluogo; a Taranto, invece, non vi è nulla che sia tanto desiderato quanto l'autogoverno [illegible] a Lecce. L'autonomia a Taranto e Brindisi [illegible] contro la iniziativa leccese, e non fanno fede le ardenti proteste e polemiche, di cui si è fatta eco la stampa. Per bocca di esponenti politici e di [illegible] amministrazioni dei più diversi partiti, a Taranto si è affermato unanimemente che, se una seconda regione in Puglia deve sorgere, deve essere una Regione Jonico-Salentina, con capoluogo a Taranto, e con estensione sul litorale ionico verso la Calabria si dia comprendere un certo numero di comuni della provincia di Matera e di quella di Cosenza. Assai ferme le dichiarazioni in proposito del Sindaco di Taranto, Vocoli, e le deliberazioni al del Consiglio Comunale e della Deputazione Provinciale della stesso Capoluogo (appositi documenti a [illegible] Altrettanto Taranto preferisce la unità regionale della intera Puglia.

A Brindisi, infine, tutte le correnti di sinistra [illegible] personali, si pensa naturalmente al mantenimento della provincia, e nell'attuale regresso di quel capoluogo a [illegible] [illegible] [illegible]

di Lecce, città di 50 mila abitanti, quando vuol porsi a capofila di una Regione ritagliata dalla Puglia, e la cui estremità, sull'altro versante, anche Taranto con i suoi 127 mila abitanti. Non diremo che l'esempio di Lecce è unico in tutta Italia, ove per sì contato numero le grandi città, ricche di storia e di benessere, e che potrebbero con qualche titolo ambire a posizioni di preminenza regionale.

Diciamo che mancano regioni obbiettive, regioni di qualsiasi sorta per la costituzione di una Regione Salentina. Oltre a tutto, non si può considerare senza preoccupazione l'eventualità che la zona del Salento, rimanendo isolata con i suoi particolarismi, con un certo spirito tradizionalistico e provinciale, con un complesso di interessi spesso tendenti alla più decisa conservazione, finisca anche per essere una zona tra le più chiuse d'Italia. Non si disconosce né la fervida intelligenza degli uomini, né il lustro delle tradizioni culturali e gentilizie di Lecce; ma non tutta quella terra ha sentito il soffio di attività e di rinnovamento dei tempi. Tende a estraniarsi dal moto e dal travaglio di trasformazione e di progresso della democrazia occidentale. E non è questa una delle minori ragioni per le quali le correnti politiche e sociali più consapevoli, si possono in genere dichiarazioni le meno favorevoli, perché non sia tenuta la sede regionale della Puglia, nella quale le diverse tendenze possano meglio equilibrarsi in vista dei comuni obbiettivi. (Si vedano in appendice, gli ordini del giorno dei Partiti, Repubblicano Italiano, d'Azione, Liberale, Socialista, Comunista, Democratico Cristiano e delle Camere del Lavoro, delle Confederazioni di Taranto, dell'UDI, del Consiglio Comunale di Bari, della Deputazione Provinciale, ecc.).

* * *

10) Per tutti coloro i quali convintamente auspicano una seria trasformazione delle strutture dello Stato, che sostituisca al vieto centralismo un ben ordinato sistema di efficienti Regioni, non può oggi indifferente qualsiasi soluzione per la quale l'esperimento delle autonomie regionali appaia a priori destinato ad un parziale insuccesso. Tanto dovrà dirsi, proprio in relazione a Regioni che, come la Salentina o la Dauna, sorgerebbero piccole e asfittiche in un sistema, in cui le personalità veramente regionali (assai e solide. Ben diverso giudizio sarebbe invece da formulare per la Regione Pugliese, in quanto la Puglia tutta unita rappresenterebbe un grande vivaio di iniziative economiche e di forze politiche e sociali, in una vasta area pervalentemente piana, di dolce clima, di varie e moderne culture, favorita dagli abboccli sul mare, prossima agli accordi della Bilancia e del Levante, verso cui nella ricerca nuovi mercati, naturalmente volgere i traffici, e l'espansione economica dell'Italia democratica.

* * *

11) La presenti note, sperano di sensibilizzare i vari partiti politici di diversi orientamenti e particolarmente di democristiani, socialisti, comunisti, repubblicani e di democratici, non hanno altra finalità se non di raccogliere e dare espressione al sentimento e al voto quasi unanime della Sezione Pugliese. Questo voto e questa esigenza non sono soltanto giusti dal punto di vista di chi abita quella Regione e la cui prosperità e progredita, ma altresì ed in primo luogo dal punto di vista dell'interesse nazionale, che sulla soluzione delle Regioni potrà trovare sicura base per il suo divenire. E' per questo che la Puglia confida nella più attenta e responsabile decisione dell'Assemblea Costituente, chiamata dal voto popolare a segnare le linee del cammino di civile progresso del nostro Paese.

Bari, maggio 1947.

Il Comitato per la Regione Pugliese privata: Il Centro permanente per i problemi del Mezzogiorno di Bari

Appendice

Il Consiglio Comunale di Taranto e l'Ente Regione

(documento n. 1)

TARANTO, 19.2 — *Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, presieduta dal Sindaco Tarcisi, nella quale fu discusso dell'Ente Regione* ha parlato il cons. dott. Mazzilli, sostenendo che, nell'eventualità della istituzione delle regioni, *Taranto debba essere capoluogo della Regione Jonio-Salentina. Nell'argomento hanno preso la parola vari consiglieri ed infine è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, in cui, riaffermata la piena fiducia nell'operato del Sindaco Tarcisi, si esprime parere contrario alla istituzione della Regione, si fanno voti perché, ove la Costituente decida invece la istituzione delle regioni, Taranto giustamente sia sede della Regione Jonio-Salentina.*

(dalla Gazzetta del 20-2-1947)

Voti per la Regione Jonica con capoluogo a Taranto

(documento n. 1 bis)

Ieri nel Salone degli Stemmi del Palazzo della Provincia, convocata dal Presidente avv. Fabrizi, si è svolta una importante riunione, cui hanno partecipato tra gli altri i sindaci di Taranto, Grottaglie, Martina e altri amministratori della provincia, l'onor. Colonna in rappresentanza della Regione Jonio-Salentina e molti altri amministratori della provincia per discutere dell'opera che le regioni amministrative alla costituzione della Regione Jonio-Salentina e dopo gli interventi di quasi tutti gli intervenuti, è stato votato un ordine del giorno, nel quale si fa presente che le popolazioni dei comuni del litorale Jonico, dei consigli amministrativi della provincia di Taranto fino ad Annibaldo, sviluppano i loro rapporti con le categorie industriali e commerciali di Taranto e si augurano inoltre degli istituti di cultura e di servizi superiori a quelli di Taranto. Si richiama, infine, l'importanza della istituzione della Regione Jonio-Salentina, che si ritiene il presupposto fondamentale per la rinascita economica della Puglia. Infine si fanno voti che l'Assemblea Costituente e il Governo, interessati alla proposta della nascita Jonio-Salentina, diano relativa alla istituzione della Regione Salentina, la modifica di tale proposta, dell'unica la istituzione di una Regione Jonio-Salentina, e allo esprime considerazione che Taranto ne sia capoluogo, se stabilissero l'assegnazione dei territori dei Comuni suddetti sopra indicati.

Sulle conclusioni del convegno sono stati inviati telegrammi al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Presidente dell'Assemblea Costituente.

Brindisi e l'Ente Regione

(documento n. 2)

L'onor. Simonetti, Presidente della Deputazione Provinciale di Brindisi, ha inviato ad una riunione sul tema dell'Amministrazione Provinciale tutti i sindaci della Provincia, i componenti della Giunta ed il Consiglio Comunale del Capoluogo, i Deputati della Circoscrizione ed i Deputati provinciali, ecc. onorevole. L'ono. Simonetti ha esposto le ragioni del convegno ed ha rivolto la sua ben costruita alla istituzione dell'Ente Regione e, nel l'ipotesi che questa venga istituita, circa alla sopravvivenza dell'Ente Provinciale ed alla ridistribuzione dei quest'ultimo e compiere un passo amministrativo, ma favorevole, tuttavia, alla esistenza di poteri all'Ente Provincia in genere. Omissis. La discussione si è protratta, particolarmente ad ora tarda interloquendo pure parte degli intervenuti. Da ultimo, una chiusa Brindisi alcune domande sui i partecipanti alla riunione sono stati chiamati a rispondere a precisamente:

1) E' l'assemblea adesione favorevole all'istituzione dell'Ente Regione? Si sono dichiarati favorevoli solo i rappresentanti del Partito Comunista, del Partito Socialista, quelli della Camera del Lavoro e quasi di quelli del Partito Repubblicano; tutti gli altri si sono dichiarati contrari all'istituzione dell'Ente Regione.

2) Nel caso che la Costituente approvi l'istituzione dell'Ente Regione, l'assemblea aderisce è favorevole all'istituzione stessa con poteri molto più limitati di quelli proposti dalla Sottocommissione della Costituente? All'assemblea tutti i sono dichiarati favorevoli.

3) Nel caso che la Costituente approvi l'istituzione dell'Ente Regione, l'assemblea aderisce è favorevole ad un Ente Regione con poteri molto più limitati di quelli proposti dalla Sottocommissione della Costituente? All'assemblea tutti i sono dichiarati favorevoli.

L'odierna assemblea è favorevole alla conservazione ed al potenziamento dell'Ente Provincia come ente autonomo ed autonomi. All'assemblea tutti favorevoli.

Ora sicché, infine, prospettato la opportunità di una gestata discussione, e cioè se, nell'ipotesi dell'istituzione della Regione, convenisse o meno alla Provincia Salentina, o alla regione Salentina, una unica Provincia, ma molti hanno fatto osservare che in tale eventualità l'assemblea odierna non potrà pronunciarsi in quanto la maggior parte dei convenuti aveva più riguardo il proprio paese nella comune tutela dalla dal vari Enti ai quali l'Assemblea Costituente aveva rivolto la stessa domanda.

Precisazioni sulla Regione Dauna

(documento n. 3)

L'on. Carlo Ruggiero, presidente del Comitato Ente Regione Dauna, in una lettera alla Gazzetta del Mezzogiorno del 28 febbraio 1947:

« Il numero 41 del 21 febbraio 1947 della Gazzetta reca un articolo di Domenico Pintus « Le tariffe pugliesi » nel quale si tratta della questione delle autonomie regionali. In questo articolo tra l'altro è scritto: « Altre tariffe autonome delle Puglia. Il dazio su Bagnara porta il problema ai pubblici esami, quasi che esso possa riferirsi a uno di quei piccoli e di tanto retardatari le esperienze sante del Pitino mi meravigliano e perché l'esimente della esposizione ne sono mai compatibili col senso di civile convivenza che, sempre, Pitino porta nel suo lavoro di giornalista e perché non ho avuto nel l'onore di essere annoverato dal Pitino. Il quale non conosce, quindi, quali siano i modi della mia orientazione, per quanto modesta possa essere, in ogni caso, tirato nel in ballo in una polemica che stimo qua e là vari di argomento, devo chiarire che nel giubilo esimili in lo esprimo il profondo intendimento della mia gente che è quello: conseguire la costituzione della regione dauna nel seno in cui la Puglia venga spezzata in due metà, e cioè nella regione Salentina e in quella Barese. La gente dauna mi conosce il Pitino di mezzo questo nome che pure ha una sua lunga tradizione storica! ha chiesto la costituzione della sua regione solo dopo che la sottocommissione incaricata della compilazione del progetto delle autonomie regionali, aveva già proceduto alla ripartizione regionale che poneva la regione Salentina e la regione Barese. Come appare chiaro, da parte mia non vi è stato assenso incondizionato alla ripartizione regionale della sottocommissione di cui sopra si è detto ma semplicemente di rassegnazione che fare poi seguire logicamente agli spiriti imperiali. Infatti non si è opposto la presenza di Lecce. Taranto, Brindisi che dovrebbero essere affidati in sede autonoma ad un determinato limiti da noi con la presenza di Bari per la cura la propria regione pugliese. Appare chiaro come sia fatta salva la Dauna autonomamente in una condizione di subalterna ad essa di sopravvivere nel contesto di Bari, per la impossibilità di avere un equilibrio tra due province, di cui l'una — quella leggiana — deve essere naturalmente, a tutti gli effetti, come la sede dell'altro equilibrio che deve poi conservarsi ove la regione resti sotto impenetrabile le altre province (Lecce, Brindisi, Taranto) possano fare da contrappeso al capoluogo nel gioco inevitabile degli interessi practicali. Quindi l'istanza dei danni a mantenersi in regione è subordinata alla creazione a sorse della regione Salentina. Questo sia detto per precisare nella mia posizione l'atteggiamento del leggiano si è valso per esprimere una condizione subiettiva di fatto in cui la nostra provincia versa e vincerà.

Il Consiglio Regionale del P.R.I.

(documento n. 4)

Il Consiglio Regionale del Partito Repubblicano Italiano, riunitosi per discutere il problema dell'unità della Puglia, fra l'altro e dichiara che la Federazione Pugliese del P.R.I., a maggioranza, è nettamente contraria a qualsiasi spartizione della Puglia, che deve essere costituita in unica regione, dai confini del Molise e S. Maria di Leuca; e impegna (a lui senza i propri) a adoperarsi in tutte le proprie possibilità, affinché proprio per questo del P.R.I., che è constituita unica autonomista e nazionalista in funzione di decentramento e di progresso, che sarebbe ostacolata dalla costituzione di due regioni, che sarebbero in ogni caso non potrà non essere ostile dell'Assemblea Costituente, la sola competente a dire, fra breve, sul l'argomento una parola definitiva; ravvisando, peraltro, nel fondo delle agitazioni in corso, che in provincia di Lecce, Taranto e Brindisi, la cieca preoccupazione che non sia sacrificio un nuovo centralismo regionale al vieto e sfatato centralismo statale, rinnovi che un equilibrato e pur ritrovato spirito autonomistico deve prevalere non solo alle cronache della Regione Pugliese, ma alla sua intensa organizzazione; impegna, perciò, tutti gli organismi regionali, provinciali e comunali del Partito, a promuovere in libera discussione sui problemi, tutti dell'ordinamento regionale della Puglia, affinché questa, nel rispetto delle Costituzioni della Repubblica, risulti orientata in modo da assicurare ugualmente ampie possibilità di vita e di progresso a tutte le parti. Il della Puglia, tutte queste interessate, nel quadro di una ordinata e progressiva coerenza regionale; entro concreti piani di lavoro per la trasformazione industriale, l'industrializzazione, la collegata dei trasporti, l'investimento dei traffici, specie marittimi, la lotta contro l'analfabetismo, la disoccupazione e la intensificazione delle infinite possibilità culturali di tutte le genti di Puglia.

La Sezione di Bari del P.L.I.

(documento n. 5)

La Sezione Comunale di Bari del Partito Liberale Italiano, ritenuta che nell'attuale momento politico dell'esaspera democratico sentimenti autonomistici, non sacrificio ad un centralismo regionale di vieto e sfatato centralismo statale, rinnovi che un equilibrato e pur ritrovato spirito autonomistico deve prevalere non solo alle cronache della Regione Pugliese, ma alla sua intensa organizzazione; impegna, perciò, tutti gli organismi regionali, provinciali e comunali del Partito, a promuovere in libera discussione sui problemi, tutti dell'ordinamento regionale della Puglia, affinché questa, nel rispetto delle Costituzioni della Repubblica, risulti orientata in modo da assicurare ugualmente ampie possibilità di vita e di progresso a tutte le parti. Il della Puglia, tutte queste interessate, nel quadro di una ordinata e progressiva coerenza regionale; entro concreti piani di lavoro per la trasformazione industriale, l'industrializzazione, la collegata dei trasporti, l'investimento dei traffici, specie marittimi, la lotta contro l'analfabetismo, la disoccupazione e la intensificazione delle infinite possibilità culturali di tutte le genti di Puglia.

...ritenuto un dovuto compendio, impedirebbero l'affermazione unitaria di quei complessi di...ne, culturale, politica ed economica che questa terra possiede in tutte le Puglie, come attualmente costituite, se non anche ostacolerà il Mezzogiorno, le cui energie tradizionalmente fresche predisporrebbe maggiormente verso il blocco progressivo; considerato che solo in tutti tali risultati potrebbe sostenere la formazione di una Regione Pugliese forte ed autonoma nel piano nazionale perchè corretta, ritenuta da differenti attività economiche, per ed sole funzioni, di, fra loro complementari ed integratrici di un unico complesso vitale idoneo a fronteggiare le regioni settentrionali per la soluzione del problema meridionale; fa voti alle Commissioni per la Costituzione dell'Assemblea Costituente affinchè non ostacolino il funzionamento della Regione Pugliese.

La Giunta Provinciale della Democrazia Cristiana

(documento n. 1 bis)

La Giunta Provinciale Esecutiva della D. C. di Terra di Bari nella riunione del 30 maggio 1947 in considerazione di questo momento preelettorale del Comitato Provinciale unitario delle Assemblee Sezionali del Capoluogo e di altri centri della Provincia; Constatando che gravi difficoltà sorgono per la scelta di soluzioni di funzionamento dell'attuale Regione Pugliese, riconosciuta che, malgrado l'intelligente propaganda fatta da alcuni anni, è ancor oggi l'auspicio...zione di una effettiva coscienza di persone della provincia di Lecce e di qualche personalità delle altre due provincie meridionali del la regione; All'unanimità decide di interessare la Direzione Centrale del Partito, nonchè il Gruppo Parlamentare ed in particolare i Deputati della circoscrizione Bari-Foggia, perchè della certa ripercussione che vanno...no le sorti della Puglia

Il Congresso Regionale del Partito d'Azione

(documento n. 2)

Dopo l'ordine del giorno approvato:

«Il Congresso Regionale del Partito d'Azione riunito in Bari il giorno 5 marzo 1947, dopo ampia ...sione della situazione politica nazionale e locale, ha ...ro una volta portato la sua speciale attenzione sull'aspetto dibattito dell'unità della regione pugliese.

Il Congresso, di fronte al tentativo di spezzare le forze del progresso civile e sociale della Puglia, derivante da un gretto spirito campanilistico e da molteplici interessi di conservazione forte del peso...re espresso dai più insigni studiosi della nostra terra, che affermano l'unità della regione pugliese sotto tutti i punti di vista;

rigettando qualsiasi falsa interpretazione del concetto di regione espresso in alcuni settori pseudo-politici del Mezzogiorno e convinto della necessità di ...vvenire a soluzioni una grande regione che possa competere con le maggiori unità d'Italia;

riafferma l'unità inscindibile dell'attuale regione pugliese e dà mandato ai propri rappresentanti in seno all'Assemblea Costituente di battersi perchè in Puglia non sia ritolta la ...ma della propria unità regionale e respinge decisamente qualsiasi alterazione all'unità della regione, ritenendo democraticamente e opportuno sulle vie del progresso nel quadro della più grande famiglia nazionale».

L'Esecutivo Provinciale di Terra di Bari del P.S.I.

(documento n. 3)

L'Esecutivo della Federazione del P.S.I. di Terra di Bari riunito il 7 marzo 1947 nel locale della Federazione;

Udita la relazione della Commissione a ciò nominata,

Dopo ampia discussione,

considerando:

— che, per ben comprendere lo spirito della nostra organizzazione dell'Italia in regioni, bisogna ritorci alla supreme necessità, riconosciute ormai dai pensatori, di creare organismi, il meno disgiunti possibile, che abbiano la capacità di adeguare lo Stato storico del suo troppo e vano e concentrico al nuovo Stato di media adeguare ed una compiti politici di unità direttiva dei centri;

— che la creazione di una regione autonoma o, per riflesso, di una regione diversa, oltre alla forza di Terra di Bari, non farebbe che perpetuare, anzi aggravare l'attuale distacco in tre stati, completamente separati e di valore e sviluppo propri di una parte storica dell'Italia;

— che la regione Unica non è stata concepita, studiata in riferimento non in opposizione o contrapposizione delle regioni adiacenti, e non ha nessun rapporto di ...re e sviluppo fraternale;

— che la Puglia è geograficamente una, come geograficamente distinta, come lo è anche etnicamente e culturalmente;

— che anche dal punto di vista economico essa, ben costituita, ...ebbe la regione economica, non ha in sè maggiori complementi economici che non in parte, e non è a tal, del Piemonte, della Lombardia o del Veneto e della Toscana, e quelle ...ne non disgiungersi in un equilibrio superiore;

— che non è possibile dirsi di interessi regionali contro regionali più progressivi e aggressivi, e non per questo di una concentrazione attrattiva ...ma e di progressi organizzativi turistici, industriali, agrari, ...mmerciali e di lavoro, ecc.;

— che la difficoltà tra città e città della Puglia, se può trovare ...ento nel passato lontano, di ...ntrasto e di concorrenza, non ha più ragione di essere nel governo di libera assemblea democratica;

— che contro il tentato ritorno di chiudersi ...ella più l'organizzazione di ...ppi ha fatto che ha ...bbligato ai piccoli organismi;

— che alla conservazione dei vecchi, attraverso l'unione distrettuale in province appena modificata, portano interessi costituiti le classi conservatrici;

— che riaprirsi per l'unità delle regioni pugliesi hanno gran ragione la maggioranza dei dirigenti delle masse lavoratrici nelle loro organizzazioni sindacali, sentiti la maggior parte degli enti economici;

— che i grandi pugliesi vissuti ...ori della Puglia, la condizione di guardare le nostre cose dall'alto, desiderano ogni forma di divisione fra pugliesi e pugliesi;

— che la legge della separazione dal lavoro dal lavoro è ...a gran ragione che, lungi dal separare ogni contatto, accelererebbe i rapporti, assumendo finalità fra le varie città del lavoro, ma soprattutto costituirebbe una ...za collaborazione a Taranto se sviluppando a Lecce, e a Lecce se collegando a Taranto, nostro ambedue, nel nuovo ritmo di specializzazione, di indipendenza e di ...ompletamento del loro diritto, si ...mmercializzerebbero senza gravi difficoltà al mercato nazionale della ...ra globale, Bari, anche per la sua posizione di centro nodale del lavoro e del traffico;

delibera

di sostenere, per tutti quanti ...ntti, che la regione pugliese è una e deve essere una, nella ...ssima organizzazione del nuovo ...ro regionale;

dà mandato a ...ma commissione di sostenere nei ...ri diversi ...i Parlamentari, ai Dirigenti ...ti Partiti e dovunque ...ia necessario.

Le Federazioni Pugliesi del P.C.I.

(documento n. 4)

Il convegno delle Federazioni Comunista Pugliesi, presieduto dall'on. Luigi Longo, ha votato all'unanimità il seguente o.d.g. il 2 febbraio 1947:

«I convenuti al ...ngo ...ssi...mento ...ti d'Abruzzi ...ri ...rentano l'esigenza ...ssima e tutti i democratici di Puglia di salvaguardare l'unità della Puglia. Essi hanno ...ssunto la risoluzione votata all'unanimità il 29 gennaio 1947 nel convegno di Taranto dai rappresentanti de...

*maggiori partiti, sindacati e cooperative di tutte le Camere Confederali del Lavoro e delle Confederterra delle provincie pugliesi, nella quale è stata dichiarata che...offre 350 mila lavoratori organizzati di Puglia chiedono che la nuova Carta Costituzionale della Repubblica Italiana sancisca l'Ente Regione di Puglia e non ...ano le Puglie in due o più regioni. Considerata che tale ripartizione segnerà la volontà della grande maggioranza dei lavoratori di Puglia, considerata che la maggior parte delle associazioni industriali e professionali della regione si sono pronunciate per la ...ma unica di Puglia, quali il prof. Pieri, il prof. Lenoardi, il prof. Viola e molti altri; considerato che questi pareri ...ngono ...ti anche dalle maggiori città di Puglia, i commerciali ...ttagono che si possa considerare come morta la volontà unitaria della grande e maggiore parte dei cittadini di Puglia e che una ...ssa...ne tutti della ...ministrazione ha deciso di ...ppresentanti del popolo alla Costituente. Circa le correnti che propugnano la ...ssione della Regione, i convenuti ...ttengono che ...ne ...primano, anche se molto limitate, una grave ...ssposta di ...ntrollo ...mministrativo e di maggiore e più larga autonomia e ...ompetenza dei singoli interessi della singola città e provincia, specie per quanto riguarda i ...ro rapporti con la ...altre regioni che ...ssono con il ...ntinuamente ha ...ssicurato ...ro ...ppresentanti in ...ssemblea, ma ...ovrà ...ntenere il pieno ...ispetto di tutti gli enti e gli istituti esistenti nelle varie città di Puglia ed ...ssicurati il loro sviluppo e la ...ssoluzione di tutti quegli altri che ...ssa ...pportuno creare nell'interesse di ...gni singola città. Eguale ...ssicurazione i ...ssenti ...ttengono ...ebba darsi per tutta quanta ...iguarda il ...ondamentale dell'eguale ...ppianto e per quanti ...i riferiscono alla ...ostituzione ed al ...o rafforzamento dei diritti dei ...ratteri ...ddetti alla ...ra ...ministrazione. I ...ssenti ...ttengono poi di ...ssicurare ...iguardo tutti i ...ppresentanti di Puglia dei ...ui ...ssentiti, a ...ualunque ...ssesso ...ano ...ppartenere i ...oro e ...ualunque ...attori dell'...ttività ...ivata. Essi ...ano ...ssicurato ...ll'...ssemblea ...ttenere ...ssa ...ssa ...ssicurare la ...ssenza

niversità degli Studi, gli Ordini Professionali, il Centro Permanente di Studi per il Mezzogiorno e tutte le Organizzazioni culturali ed economiche ad unire i loro sforzi per il pieno accoglimento delle aspirazioni della prima rappresentanza democratica del Capoluogo, e fa pure voti al Consiglio dei Ministri per l'immediata approvazione della Legge istitutiva dell'Ente Interregionale Apulo-Lucano per la trasformazione fondiaria e l'irrigazione.

La Deputazione Provinciale di Terra di Bari

(documento n. 11)

nel rilevare che la 2ª Sottocommissione della Costituente ha deciso di proporre per la Puglia la istituzione di due regioni, una per il territorio delle attuali Provincie di Lecce, di Brindisi e di Taranto, l'altra per le provincie di Bari e di Foggia, chiamando la prima «Salento», «Puglia» la seconda, mentre dalla Provincia di Foggia si aspirerebbe persino alla erezione a regione anche di quella provincia, sicchè si tenderebbe a frazionare e disintegrare la unità della regione pugliese, negandosi qualsiasi valore alle ragioni storiche, etnografiche, economiche, sociali e politiche che sono ad attestarne la omogeneità, restringendosi la progettata riforma istituzionale a un semplice cambiamento di denominazione delle attuali circoscrizioni provinciali;

ritenuto che il Mezzogiorno, dibattutosi sempre in uno stato di deprecata inferiorità, restando in arretrato e insoddisfatto nei suoi legittimi diritti, ha il dovere sopratutto di superare ogni inutile, retrivo e dannoso contrasto per potere imporre i grandi inestimabili valori della sua terra, le magnifiche risorse lavorative delle sue popolazioni contro ogni manovra di sapore particolaristico, assolutamente esiziale per la unità nazionale faticosamente conquistata, nell'ambito di tale unità e nel consesso di tutte le regioni dello stato, e per poter ottenere secondo giustizia riconoscimento e soddisfazione di ogni sua inderogabile esigenza;

considerato che, per le peculiari finalità per le quali l'ente regione è istituito, non è da pensare che la regione, come entità amministrativa intermedia fra lo stato e i comuni, miri a sopprimere e tanto meno ad accentrare in una sua parte determinata, e più precisamente nel capoluogo, gli interessi singoli, mentre ha per compito dominante di attuarne il generale coordinamento ed assicurarne lo sviluppo totale attraverso la indispensabile autosufficienza finanziaria e la salda struttura della sua organizzazione funzionale, onde un tale ordinamento si rileva ancor più necessario per il precipuo indispensabile suo scopo di integrare e completare i diversi aspetti delle attività economiche, produttive, culturali, della intera regione;

pur compenetrandosi del nobile sentimento da cui sono certamente mossi coloro che si ispirano alla particolare valutazione del proprio territorio;

riafferma il principio che, nel superiore interesse della nazione, il Mezzogiorno sia costituito da enti regionali che, per estensione territoriale, per caratteristiche geografiche, per presupposti economici e di lavoro e di produzione, per popolazione, possano esprimere una forte compagine di volontà e di azione, una cospicua entità di interessi, capace di poter far valere la propria autorità, laddove, frazionandosi in organismi di modesta importanza, verrebbe, non solo a disintegrarsi inopportunamente, ma a sciuparе e a perdere il titolo di quella vitale energia di cui ha imprescindibile bisogno al fine di indurre al massimo profitto la solidarietà delle sue azioni in favore della molteplicità dei suoi gravissimi e tuttora insoluti problemi che si riverberano nelle generali responsabilità di interesse nazionale;

atteso che, pertanto, solo un organismo regionale della intera Puglia, unita e compatto, che lasci congiunto il popolo nella sua feracе e promettente terra, anziosa ancora di giustizia, nel cinсolo delle sue incontestabili comuni ragioni e degli innegabili concordi interessi, potrà costituire nel nuovo stato democratico repubblicano una entità organica politica ed economica che ispiri rispetto e si imponga per le auspicate finalità; mentre non risponde assolutamente a vero che la regione pugliese abbia in sè contrasti di intenti economici che non possano avere nella coordinata superiore azione delle rappresentanze egualitarie di tutti gli interessi della terra appula, dal Gargano a Capo di Leuca, la dovuta imparzialità di giuste ed adeguate soluzioni, e che la sua unità sia ostacolata dalla sua caratteristica configurazione geografica, per nulla influendo in contrario le differenze dialettali, chè anzi tale configurazione — precisamente ed inconfondibilmente delimitate nella sua intera estensione in termini fatali e caratterizzata da una natura tipicamente omogenea — costituisce un elemento ancor più decisivo della sua individuazione inscindibile;

fa voti perchè la riforma istituzionale, per tutte le considerazioni esposte nel memoriale raccolto dal Comune di Bari da Enti e Comitati vari, le cui conclusioni fa proprie, e per i sentimenti predetti, dichiari la Puglia una e indivisibile, come esigono natura, tradizione e comunità di interessi;

ed affida ai Deputati alla Costituente, che rappresentano il Mezzogiorno, il mandato di propugnare l'accoglimento della presente legittima aspirazione, che non è di Bari soltanto, ma di tutti coloro che, pensosi delle sorti del Paese, ravvisano nella unità regionale il mezzo più idoneo per una completa affermazione di vitalità e di sviluppo del popolo pugliese per potersi esso accingere, con feconda gara di iniziative nei confronti di tutte le altre regioni d'Italia, all'opera di ricostruzione e di potenziamento nazionale.

Il Convegno Interprovinciale delle U.D.I.

(documento n. 12)

Il primo Convegno Interprovinciale di Bari delle U.D.I., nella imminenza della discussione alla Costituente delle disposizioni sull'ordinamento strutturale della Repubblica su basi di autonomia regionale, poichè nel progetto di costituzione si propone dalla Commissione dei 75 la creazione in Puglia di due regioni, una per le attuali province di Bari e di Foggia, l'altra per quelle di Brindisi, Lecce e Taranto, che scinderebbero la geografica, storica ed economica unità della effettiva regione di Puglia, così delimitata naturalmente dal Gargano al Capo di Leuca, dalle colline preappenniniche delle Murge alla corona del duplice mare Adriatico e Ionico, si associa a tutte le giuste proteste elevate contro siffatto antipolitico errore del quale l'intero popolo di Puglia fatalmente risentirebbe le più gravi conseguenze, a pregiudizio della sua necessaria compattezza nella affermazione dei suoi diritti e nella tutela dei suoi interessi comuni, e fa voti perchè la Costituente voglia ovviare a tanto pericolo riaffermando, invece, nell'ordinamento regionale della Repubblica, la tradizionale inscindibile unità della Terra di Puglia, che nessuna giustificazione storica o di opportunità può e deve condurre al suo frazionamento, sotto forma di semplice trasformazione, per giunta inesatta, in struttura e per denominazione, in regioni delle antiche ed attuali province.

Il Convegno affida all'amica on. Rita Montagnana, che lo ha presieduto, di farsi interprete autorevole presso la Costituente del voto delle donne di Puglia, sicure, peraltro, di trovare anche nelle altre Amiche On. Deputate l'efficace affermazione della Loro solidarietà.

Tip. Soc. Anonima Editrice «Mediterranea» - Bari